

432.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Quartiani	1-00334	Bellotti	3-03142 12972
Pistone	1-00335	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Gambini	5-02943 12972
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Reduzzi	4-09170 12974
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rosato	4-09171 12975
Realacci	4-09180	Battaglia	4-09176 12976
Martella	4-09181	Rizzo	4-09189 12976
Valpiana	4-09182	Beni e attività culturali.	
Lucchese	4-09201	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cusumano	4-09202	Martella	3-03145 12977
Cusumano	4-09203	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Affari esteri.		VII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Colasio	5-02936 12977
Delmastro Delle Vedove	3-03143	Garagnani	5-02937 12979
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Chiaromonte	5-02938 12979
III Commissione:		Damiani	5-02939 12980
Cima	5-02942	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Olivieri	5-02945 12981
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Migliori	4-09196	Realacci	4-09177 12982
Cima	4-09204		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Colasio	4-09186	12983	Pezzella	4-09193	12997
Sandi	4-09199	12984	Martella	4-09194	12998
Comunicazioni.			Interno.		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		
Martella	5-02940	12985	La Grua	3-03140	12999
Capuano	5-02947	12985	Migliori	3-03141	13000
Capuano	5-02948	12986	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Cento	4-09197	13000
Parolo	4-09175	12986	Istruzione, università e ricerca.		
Onnis	4-09179	12986	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Difesa.			Catanoso	4-09190	13001
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Italiani nel mondo.		
Gianni Mancuso	4-09185	12987	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Economia e finanze.			Sandi	4-09200	13002
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Lavoro e politiche sociali.		
Benvenuto	5-02935	12988	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Gambini	5-02941	12988	Delmastro Delle Vedove	5-02946	13002
Antonio Pepe	5-02949	12989	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Sgobio	4-09173	13003
Realacci	4-09172	12990	Rosato	4-09183	13003
Annunziata	4-09184	12991	Migliori	4-09198	13004
Foti	4-09188	12993	Salute.		
Giustizia.			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Grillini	3-03144	13004
Giachetti	4-09178	12994	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Pecoraro Scanio	4-09191	12994	Olivieri	5-02950	13005
Infrastrutture e trasporti.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Bulgarelli	4-09187	13006
Giuseppe Gianni	3-03139	12995	Giacco	4-09195	13008
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Apposizione di firme a mozioni		13008
Ghiglia	5-02944	12995	Apposizione di firme ad interpellanze		13009
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Apposizione di firme ad interrogazioni		13009
Migliori	4-09174	12996	ERRATA CORRIGE		13009
Buemi	4-09192	12997			

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

in materia di servizi pubblici locali, l'attenzione del legislatore nel corso delle ultime tre manovre di bilancio dello Stato e delle relative leggi finanziarie è stata posta su aspetti legati agli assetti proprietari degli stessi allo scopo di consentire privatizzazioni di società e aziende ex municipalizzate che liberassero risorse inscrivibili a bilancio degli enti proprietari per garantirne gli equilibri di bilancio medesimo, sia per la parte di investimenti, sia purtroppo anche per la parte corrente a causa dei pesantissimi tagli dei trasferimenti inferti ai comuni dalle norme riferite al patto di stabilità interna;

privatizzare effettivamente una società pubblica comunale o locale significa, per un comune o più soggetti pubblici locali proprietari, perderne la maggioranza e di conseguenza il controllo;

sono date modalità di privatizzazione congegnate nel solo interesse dei soci e, viceversa, modalità strutturate sia nell'interesse dei soci che della società oggetto di privatizzazione;

rientrano nel primo caso tutte quelle privatizzazioni dove il comune o più enti locali proprietari riducono sotto il 51 per cento la propria presenza nell'impresa, vendendo semplicemente la quota di maggioranza ad un soggetto privato, limitandosi alla mera sostituzione di un socio con un altro, non portando nessun beneficio alla società interessata sia in termini patrimoniali che operativi, laddove il beneficio si riflette invece *una tantum* sulle sole casse del comune o dei comuni venditori;

tale caso può rappresentarsi nella modalità di privatizzazione, primo caso in Italia, della società Aem spa di Milano quotata in Borsa, che è finalizzata dal

comune alla vendita per fare cassa, non traendone la società privatizzanda alcun vantaggio, dato peraltro che con le modalità di vendita proposte dalla giunta comunale non si realizza una alleanza ma un semplice acquisto da parte dei privati e una vendita da parte del comune, men che meno si realizza una *partnership* fra la società pubblica e ipotetiche altre società private in aggiunta a quelle già partecipanti al capitale e alla *governance* dell'azienda;

in tal caso «vendere» evoca la volontà del comune di liberarsi della maggioranza della società, senza nessuna conseguente strategia industriale e finanziaria proiettata in un futuro di consolidamento dell'azienda nel mercato dei servizi locali;

tale vendita compromette il ruolo strategico del socio di maggioranza pubblico esprimendosi nella detenzione della maggioranza della proprietà delle reti e degli impianti, la quale viene meno in virtù della rinuncia della detenzione della maggioranza del capitale azionario dell'azienda, in contrasto con quanto previsto dalla legge finanziaria 2004 che prevede che le società di patrimonio debbano essere a capitale interamente pubblico, a seguito dello scorporo della proprietà delle reti dalla gestione del servizio, benché tale indirizzo risulti di difficile applicazione in tutti i casi in cui i beni siano già di società miste che dovrebbero ricomparsi parte delle reti sostenendo ingenti esborsi finanziari;

tuttavia appare chiaro che, nella fattispecie di società miste già costituite, in virtù del nuovo articolo 113 del Tuel si fa riferimento a due possibilità di separazione: quella dell'attività di gestione delle reti dall'erogazione del servizio (comma 3) e quella (commi 2 e 13) della proprietà delle reti e degli impianti dall'erogazione del servizio, il problema sarebbe risolto tramite specifiche società delle reti che incorporassero nel loro patrimonio la quota maggioritaria pubblica del capitale distinguendole e separandole dalle società di

erogazione del servizio che potrebbero così essere anche totalmente privatizzate;

qualora però il patrimonio di reti e impianti restasse incorporato nelle società miste e qualora le stesse fossero sottoposte ad ulteriori *tranche* di privatizzazione sino alla riduzione al di sotto del 51 per cento di quota detenuta dal comune, risulterebbe inapplicata la nuova norma e leso l'interesse pubblico costituito dalla garanzia del possesso delle reti da parte delle comunità locali al fine di garantire parità di accesso e regolarità del servizio per i cittadini, gli utenti, le famiglie e le imprese;

Poiché

il comune di Milano sta accingendosi a deliberare la vendita sul mercato di una ulteriore quota di Aem spa, società quotata in Borsa e già « privatizzata » per il 49 per cento del capitale azionario;

il comune di Milano intenderebbe ridurre la quota di capitale propria divenendo così socio di minoranza della società medesima;

tale nuova fase di privatizzazione della società si basa su due proposte di delibera consiliare di iniziativa della giunta municipale, la prima delle quali (la n. 324) concernente la cessione di parte delle azioni Aem spa detenute dal comune di Milano nonché l'offerta di vendita accelerata e l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni Aem spa, la seconda (la n. 325) concernente le modifiche da apportare allo statuto della società Aem spa;

a seguito delle modifiche statutarie che la giunta municipale di Milano propone all'approvazione del consiglio comunale e dell'assemblea di Aem spa, il comune manterrebbe una quota di minoranza in assemblea (33,4 per cento);

tale quota di minoranza del capitale, per effetto della nuova norma statutaria proposta, si tradurrebbe al contrario in una quota predeterminata di maggioranza nel consiglio di amministrazione;

il combinato disposto del ruolo di minoranza del comune nella detenzione del capitale con il non rispecchiamento del medesimo ruolo in seno al consiglio di amministrazione, il quale risulterebbe al contrario composto da una maggioranza di consiglieri nominati da un soggetto di minoranza quale il comune, proprio per effetto di un intreccio di norme tra loro contrastanti, potrebbe determinare una incerta e instabile *governance* della società oggetto di privatizzazione, con il possibile accumulo di conflittualità tra i diversi soggetti proprietari;

tutto ciò porterebbe alla situazione paradossale per cui un eventuale socio che per effetto di un Opa arrivasse a possedere l'intera quota azionaria non riferibile al comune di Milano (ovvero il 66,6 per cento) si troverebbe però ad essere rappresentato solo da una minoranza nel consiglio di amministrazione (tre su quattro nel caso di sette membri; tre su cinque nel caso di otto; quattro su cinque nel caso di nove) e che tale situazione potrebbe determinare contenziosi il cui effetto si riverbererebbe negativamente sia sulla proprietà della società e i suoi assetti come sul servizio e la qualità dello stesso che la società è tenuta a erogare ai cittadini, alle imprese e alle famiglie;

la modifica statutaria in esame prevede che, per l'elezione dei membri del consiglio di amministrazione, il voto di lista si sommi alla nomina diretta da parte dell'ente pubblico, e che tale disponibilità di sommatoria di nomine, si basa su un potere di nomina richiamantesi a poteri speciali riferiti ad uno specifico articolo di legge, l'articolo 2 lettera *d*) della legge n. 474, il quale tra l'altro è stato soppresso e superato dalla legge n. 350 del 2003 (finanziaria 2004) articolo 4, comma 227, che della medesima lettera *d*) prevede la « nomina di un amministratore senza diritto voto », si configura perciò, secondo i firmatari della mozione, in contrasto con la normativa europea e nazionale vigenti;

le delibere sopra richiamate appaiono perciò non conformi all'attuale

disciplina che regola i servizi pubblici locali;

e poiché, come dalle conclusioni del parere richiesto ed espresso dal professor Guido Rossi che qui testualmente riportiamo: « Alla luce delle considerazioni sopra svolte, ritengo che entrambe le modifiche statutarie, dirette a far conservare al comune la maggioranza nel consiglio della Aem, siano passibili di non infondate impugnative statutarie in quanto, nella sostanza, esse si presentano come un modo artificioso di manipolare i principi fondamentali della democrazia azionaria, in aperto dispregio della normativa interna è di quella comunitaria » si verrebbe a determinare una condizione di instabilità tale da prefigurare una inefficacia delle delibere di privatizzazione nelle quali i comuni dovessero risultare soci di minoranza ma in posizione di controllo dell'azienda, in quanto lesive della normativa comunitaria, come di quelle nelle quali dovesse determinarsi anche la sola perdita del controllo della proprietà strategica delle reti e degli impianti, in quanto lesive della normativa interna;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte alla liberalizzazione e la privatizzazione delle società dei servizi pubblici locali alla normativa europea al fine di disciplinare la normativa medesima a valere su tutto il territorio nazionale, nel pieno rispetto dei principi fondamentali della democrazia azionaria, nonché ad adottare iniziative normative volte al riordino dei medesimi servizi locali nel pieno rispetto delle prerogative delle regioni e degli enti locali e finalizzate al mantenimento della proprietà delle reti e degli impianti, o almeno la maggioranza del capitale delle società delle stesse, in capo ai comuni e alla comunità locali.

(1-00334) « Quartiani, Tolotti, Pollastrini, Fumagalli, Capitelli, Ruzante, Raffaldini ».

La Camera,

premesso che:

le condizioni economiche degli enti locali si sono progressivamente deteriorate negli scorsi anni a causa del drastico ridimensionamento dell'entità dei trasferimenti erariali, cui si è associata la mancata definizione di una disciplina legislativa che attuasse compiutamente il dettato del nuovo articolo 119 della Costituzione, con particolare riferimento alla definizione dell'autonomia finanziaria di comuni e province;

i vincoli posti dalla disciplina del patto di stabilità interno hanno ulteriormente ridotto i margini di agibilità degli enti locali, costretti a ridimensionare significativamente il livello delle spese, a svantaggio della qualità e del livello dei servizi resi alla cittadinanza;

in taluni casi si sono determinate situazioni di vera e propria emergenza per l'impossibilità di alcuni comuni a far fronte agli impegni finanziari derivanti dall'attuazione di programmi di notevole impatto sociale;

particolarmente significativo è il caso degli interventi a sostegno delle locazioni, che hanno subito, di fatto, una contrazione delle relative disponibilità finanziarie;

con la legge finanziaria per il 2004 le risorse destinate al finanziamento degli interventi di cui alla legge n. 431 del 1998 sono, infatti, rimaste immutate, rispetto a quanto stanziato dalla legge finanziaria per il 2003, essendo state confermate nell'importo di 246,010 milioni di euro annui e del tutto insufficienti rispetto al reale fabbisogno, quantificato in 571 milioni di euro, in quanto non scontano neppure l'aumento necessario per recuperare l'andamento del tasso di inflazione;

erano stati presi, su sollecitazione degli enti locali, precisi impegni da parte del Governo a rifinanziare il fondo sociale per l'affitto;

il mancato incremento delle risorse a disposizione suscita fortissime preoccupazioni.

pazioni in quanto sembra costituire un vistoso segnale di disattenzione nei confronti dell'aggravarsi del disagio abitativo che, come evidenziano in particolare i dati preoccupanti relativi alle grandi aree metropolitane del nostro Paese, ha raggiunto livelli di vera e propria emergenza sociale;

tale disagio discende in primo luogo dalla costante crescita del livello dei prezzi registratasi nell'ultimo biennio nel mercato immobiliare, largamente superiore al tasso di inflazione e, soprattutto, al potere d'acquisto dei salari e dei redditi da lavoro dipendente;

la crescita dei prezzi degli immobili, dovuta in larga misura, alla crisi del mercato azionario, si è tradotta in considerevoli aumenti degli affitti, che hanno raggiunto livelli inaccessibili per la maggior parte delle famiglie a medio e basso reddito, determinando, conseguentemente, l'aumento della richiesta di intervento da parte della pubblica amministrazione;

nella sola città di Roma, le domande di contributo all'affitto di cui all'articolo 11 della legge n. 431 del 1998 pervenute negli anni 2001-2003 ammontano ad oltre 25.000, per l'anno in corso sono già pervenute 20.000 domande con contratto regolare, ma sarà possibile evadere solo 6.000 stante le risorse attuali;

le somme stanziare con la legge finanziaria per il 2004, sono rimaste invariate e la carenza di adeguate disponibilità economiche impedisce e impedirà la possibilità di tutelare adeguatamente cittadini socialmente ed economicamente più deboli;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché siano integrate le risorse assegnate per il finanziamento della legge n. 431 del 1998 riportandole al livello del 2001, in modo da garantire ai comuni, e in particolare a quelli in cui si registri la più forte tensione abitativa, la possibilità di soddisfare le numerosissime richieste di cittadini che, pur trovandosi in

gravi condizioni abitative, allo stato non possono veder soddisfatte le proprie esigenze.

(1-00335) « Pistone, Cialente, Buffo, Coluccini, Cennamo, Frigato, Vernetti, Di Gioia, Lettieri, Fluvi, Benvenuto, Labate, Reduzzi, Sciacca, Maura Cossutta, Melandri, Burtone, Merlo, Squeglia, Bettini, Amici, Nigra, Boato, Tocci, Sandri, Abbondanzieri, Angioni, Battaglia, Ceremigna, Cusumano, Deiana, Leoni, Lucidi, Nesi, Ostillio, Pisa, Rizzo, Rocchi, Ruggia, Vigni, Volpini, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 111 del decreto legislativo n. 112 del 1998 è stato istituito, nell'ambito del disegno di riforma amministrativa avviato con la cosiddetta « legge Bassanini », il Servizio meteorologico nazionale distribuito;

secondo la norma citata tale struttura avrebbe dovuto godere di autonomia scientifica, tecnica ed amministrativa e svolgere compiti sia conoscitivi che operativi nel settore della meteorologia attraverso i suoi organi direttivi e scientifici. Il servizio si sarebbe dovuto articolare su base regionale e si sarebbe comunque avvalso della qualificata collaborazione di un ente tecnico centrale quale il Servizio meteorologico dell'aeronautica militare;

pazioni in quanto sembra costituire un vistoso segnale di disattenzione nei confronti dell'aggravarsi del disagio abitativo che, come evidenziano in particolare i dati preoccupanti relativi alle grandi aree metropolitane del nostro Paese, ha raggiunto livelli di vera e propria emergenza sociale;

tale disagio discende in primo luogo dalla costante crescita del livello dei prezzi registratasi nell'ultimo biennio nel mercato immobiliare, largamente superiore al tasso di inflazione e, soprattutto, al potere d'acquisto dei salari e dei redditi da lavoro dipendente;

la crescita dei prezzi degli immobili, dovuta in larga misura, alla crisi del mercato azionario, si è tradotta in considerevoli aumenti degli affitti, che hanno raggiunto livelli inaccessibili per la maggior parte delle famiglie a medio e basso reddito, determinando, conseguentemente, l'aumento della richiesta di intervento da parte della pubblica amministrazione;

nella sola città di Roma, le domande di contributo all'affitto di cui all'articolo 11 della legge n. 431 del 1998 pervenute negli anni 2001-2003 ammontano ad oltre 25.000, per l'anno in corso sono già pervenute 20.000 domande con contratto regolare, ma sarà possibile evadere solo 6.000 stante le risorse attuali;

le somme stanziare con la legge finanziaria per il 2004, sono rimaste invariate e la carenza di adeguate disponibilità economiche impedisce e impedirà la possibilità di tutelare adeguatamente cittadini socialmente ed economicamente più deboli;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché siano integrate le risorse assegnate per il finanziamento della legge n. 431 del 1998 riportandole al livello del 2001, in modo da garantire ai comuni, e in particolare a quelli in cui si registri la più forte tensione abitativa, la possibilità di soddisfare le numerosissime richieste di cittadini che, pur trovandosi in

gravi condizioni abitative, allo stato non possono veder soddisfatte le proprie esigenze.

(1-00335) « Pistone, Cialente, Buffo, Coluccini, Cennamo, Frigato, Vernetti, Di Gioia, Lettieri, Fluvi, Benvenuto, Labate, Reduzzi, Sciacca, Maura Cossutta, Melandri, Burtone, Merlo, Squeglia, Bettini, Amici, Nigra, Boato, Tocci, Sandri, Abbondanzieri, Angioni, Battaglia, Ceremigna, Cusumano, Deiana, Leoni, Lucidi, Nesi, Ostillio, Pisa, Rizzo, Rocchi, Ruggia, Vigni, Volpini, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 111 del decreto legislativo n. 112 del 1998 è stato istituito, nell'ambito del disegno di riforma amministrativa avviato con la cosiddetta « legge Bassanini », il Servizio meteorologico nazionale distribuito;

secondo la norma citata tale struttura avrebbe dovuto godere di autonomia scientifica, tecnica ed amministrativa e svolgere compiti sia conoscitivi che operativi nel settore della meteorologia attraverso i suoi organi direttivi e scientifici. Il servizio si sarebbe dovuto articolare su base regionale e si sarebbe comunque avvalso della qualificata collaborazione di un ente tecnico centrale quale il Servizio meteorologico dell'aeronautica militare;

il decreto attraverso il quale si sarebbe dovuta realizzare tale importante struttura tecnica, con la definizione delle modalità organizzative e dei compiti, in particolare per quanto attiene il coordinamento dei servizi operativi regionali e la collaborazione con l'Aeronautica militare, non è ancora stato emanato, anzi, considerato che mancano ormai pochissimi giorni allo scadere della delega legislativa, si dubita che tale fondamentale atto vedrà mai la luce;

nella maggior parte dei Paesi europei esiste un servizio meteorologico nazionale civile in grado di fare previsioni su una scala molto ridotta. In Italia, Paese dotato di strutture di altissima qualificazione, come l'Istituto di biometeorologia del Cnr, e all'avanguardia nell'osservazione meteo da satellite a livello internazionale, la necessità di una rete di rilevamento in grado di fare previsioni locali, è invocata da anni, soprattutto per il Mezzogiorno, come fondamentale strumento per fronteggiare le frequenti emergenze legate alle ripercussioni degli eventi climatici su un territorio fragile, continuamente offeso da condoni edilizi e « malagestione » —:

per quale motivo il Governo non abbia ancora emanato il decreto legislativo di cui all'articolo 111, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 1998, per la definizione della composizione e dei compiti degli organismi direttivi e scientifici del Servizio meteorologico nazionale distribuito e come intenda, comunque, procedere per assolvere all'esigenza di dotare il nostro Paese di un servizio meteorologico civile efficiente e presente sul territorio. (4-09180)

MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il mandato quadriennale del presidente dell'Autorità portuale di Venezia è venuto a scadenza alla fine del mese di febbraio 2004;

il Ministro interrogato ha scelto, nell'ambito delle proposte avanzate dagli enti competenti, il signor Giancarlo Zacchello sul quale si è raggiunta la prescritta intesa con la regione Veneto che ha ritenuto « idonea » la scelta ministeriale;

il Ministro interrogato, con nota del 18 dicembre 2003 ha effettuato una richiesta di parere al Consiglio di Stato, II sezione consultiva su eventuali profili di incompatibilità del signor Giovanni Montanari tra gli incarichi di presidente della Confederazione italiana armatori (Confitarma) e di presidente dell'Autorità portuale di Ancona;

il Consiglio di Stato, II sezione si è pronunciato con parere espresso nell'adunanza del 18 febbraio 2004 non solo sul caso concreto bensì sulla soluzione di una delicata questione che può presentare caratteri di generalità: « il tema delle incompatibilità e del conflitto di interessi riguarderebbero non tanto la carica del presidente di Confitarma ma proprio il ruolo di armatore (discorso analogo viene svolto per gli appartenenti alle altre categorie contemplate nella lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 9 della legge n. 84 del 1994 »: rappresentanti degli armatori, degli imprenditori di cui agli articoli 16 e 18, degli spedizionieri, degli agenti marittimi e raccomandatari e degli autotrasportatori operanti nell'ambito del porto, unitamente designati dalle organizzazioni di categoria);

il parere, sempre a sostegno dell'esistenza del conflitto d'interessi e dell'incompatibilità cita:

l'articolo 63 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 « ai sensi del quale non possono ricoprire la carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale l'amministratore o il dirigente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza rispettivamente da parte del comune o della provincia (situazione di intensa analogia con quella dell'armatore, soggetto, nell'ambito delle operazioni portuali alla vigilanza dell'Autorità portuale) »;

l'articolo 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, secondo la quale i membri del Parlamento non possono ricoprire cariche, né esercitare funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale, consulente legale o amministrativo con prestazioni a carattere permanente, in associazioni o enti che gestiscono servizi di qualunque genere per conto dello Stato o della pubblica amministrazione, o ai quali lo Stato contribuisca in via ordinaria, direttamente o indirettamente;

l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 in virtù del quale non sono eleggibili coloro che in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere o di somministrazioni, oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica, che importino l'obbligo di adempimenti specifici, l'osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali la concessione o l'autorizzazione è sottoposta —:

se i medesimi profili di incompatibilità e di conflitto di interesse siano stati esaminati in relazione alla nomina del signor Giancarlo Zacchello e in caso affermativo come intendano porvi rimedio.
(4-09181)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati l'iter della proposta di legge « Istituzione di Agenzie Nazionali in materia di sicurezza alimentare »; il cui obiettivo, come previsto all'articolo 1 del testo unificato adottato come testo base, è di « ... garantire la salute dei cittadini attraverso elevati livelli di sicurezza e di salubrità degli alimenti e dei prodotti agro alimentari in ogni fase, dalla produzione fino al consumo ... »;

la conferenza Intergovernativa ha fissato la sede per l'Agenzia alimentare europea nella città di Parma;

è necessario ora determinare, contestualmente ai compiti dell'Istituzione Agenzia Nazionale, anche la sede;

nella città di Verona si svolge in questi giorni la 106° Edizione della Fieragricola, fiera internazionale biennale della meccanica, dei servizi e dei prodotti per l'agricoltura e la zootecnia, la cui impostazione conferma il fatto che le nuove tecnologie agroalimentari sono sempre più rivolte alla sicurezza e alla certificazione del prodotto per garantirne la qualità;

gli espositori presenti alla manifestazione, oltre 1100 provenienti da 26 Paesi, sono il segnale più evidente del riconosciuto ruolo di Fieragricola in particolare nei tre macro settori in cui è specializzata: agrimeccanica (macchine e attrezzature per le coltivazioni, le coltivazioni biologiche, il trasporto e lo stoccaggio), zoosystem (zootecnie e attrezzature per allevamenti di ogni specie), agriservice (prodotti per l'azienda agricola, ricerca, certificazioni di qualità, servizi per l'agricoltura);

nella Fiera di Verona sono poi ospitate altre importanti manifestazioni ricche di tradizioni, tra cui le conosciutissime Vinitaly, Fieracavalli e Sol, salone dell'olio d'oliva;

a Verona sono poi presenti l'Università, che svolge ricerca nel settore, il Mercato Ortofrutticolo e tutta una serie di servizi di prevenzione e controllo;

nella Provincia di Verona e nella Regione Veneto è presente un vasto tessuto produttivo che ha fatto il proprio punto di forza dell'eccellenza agroalimentare, con la presenza di importanti aziende e territori votati all'enogastronomia;

la candidatura di Verona come sede dell'Agenzia è avanzata dall'intera comu-

nità provinciale e regionale, Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio, Fiera, Università —:

quale sia l'opinione del Governo in ordine all'ipotesi che Verona venga designata sede dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza alimentare. (4-09182)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sul notiziario l'Informatore è stato pubblicato un articolo, con titolo di prima pagina: « piange la tasca degli italiani »;

nel predetto articolo, si fa riferimento all'impoverimento dei cittadini determinato da una serie di concause quali l'introduzione dell'Euro, l'aumento generalizzato dei prezzi, le diffuse speculazioni;

il giornalista rappresenta pertanto la necessità che il Governo adotti iniziative straordinarie in favore delle famiglie, volte ad invertire la tendenza in atto e ridare conseguentemente fiducia ai cittadini —:

se il Governo non ritenga giuste le osservazioni de *L'Informatore* e cosa intenda fare per affrontare la delicata situazione;

quali progetti e quali iniziative intenda adottare, affinché si possa dare al popolo italiano tutta la necessaria serenità, mediante utili e urgenti provvedimenti. (4-09201)

CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2004 è stato pubblicato sul *Riformista* un articolo intitolato « Urbani affida a Blandini — Non

sarà il mago Silvan, però saprà far quadrare i conti » dal contenuto particolarmente grave che ad oggi non sembra avere ottenuto smentite di sorta a firma del giornalista Michele Anselmi cui il Ministro Urbani ha, nel recente passato, rilasciato interviste esclusive;

in tale articolo si riferisce che « il potente direttore per il cinema Gianni Profita dovrebbe dimettersi su suggerimento del Ministro Urbani... per trasmigrare, con lo stesso grado, alla funzione pubblica dove il Ministro Luigi Marzella l'avrebbe chiamato. In cambio, si sussurra, il figlio del ministro Pierluigi, diventerà a stretto giro di posta capo dipartimento dello spettacolo »;

secondo l'interrogante, se tale notizia rispondesse al vero getterebbe un'ombra sinistra sull'opinione che l'attuale Governo nutre circa il ruolo della pubblica amministrazione che, alla luce delle notizie richiamate, sarebbe da importanti suoi membri intesa come scambio nella più deleteria accezione nepotistica;

la legge richiede profili professionali ben definiti e qualificati, oltre che chiaramente riferibili al ruolo da ricoprire, per le più alte cariche della P.A. dello Stato —:

se, in particolare, il Ministro Mazzella, considerato il suo preciso mandato a capo della funzione pubblica, non pensi di dissipare con estrema sollecitudine qualunque dubbio circa la « pratica » dello scambio a favore di un suo congiunto denunciata nell'articolo richiamato;

se il Ministro Urbani non desideri intervenire anch'esso, considerato che sembrerebbe, in base all'articolo richiamato che si sia creata una « casellina » di Capo Dipartimento cui verosimilmente potrebbe essere proposta una figura esterna (Pierluigi Mazzella ?), al quale affiancare uno degli autori della legge di riforma del cinema (Blandini ?) come riportato nello stesso articolo;

se il Presidente del Consiglio — cui spetterebbe di firmare l'atto di nomina del Direttore Generale e di sottoporre addi-

rittura al Presidente della Repubblica quello relativo al Capo Dipartimento — non senta la necessità di allontanare dal suo Governo il sospetto di un uso « privato » della cosa « pubblica ». (4-09202)

CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

in più di una occasione, quali incontri con associazioni di categoria ed interventi presso la sede ANICA nel corso di dibattiti sul nuovo ordinamento per il sostegno del cinema, il dottor Gaetano Blandini, « democristiano doc stimato anche dalla sinistra » (*Il Riformista* del 25 febbraio 2004), indicato dal *Corriere della Sera* del 23 febbraio 2004 come futuro Direttore Generale per il Cinema, ha dichiarato di essere l'autore materiale, insieme al professor Alessandro Usai, del testo del decreto legislativo « Nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 5 febbraio scorso;

sembrerebbe che il fondo destinato ad alimentare i sostegni per la produzione cinematografica siano esauriti a causa del grande numero di film finanziati dalle attuali Commissioni consultive, ma grazie alla riforma della normativa sul sostegno al cinema sarà possibile fronteggiare l'emergenza e « far quadrare i conti » (come da articolo pubblicato del *Riformista* del 25 febbraio 2004);

una semplice consultazione dell'andamento dei fondi dello Stato destinati alla produzione, denominati Fondo d'intervento, disponibili presso la BNL, rivela invece che la cassa al 31 dicembre 2003 è addirittura superiore rispetto al 2002;

se è vero che la cassa include risorse già potenzialmente impegnate per finanziare i film in attesa di ottenere il mutuo, la disponibilità di risorse prive da vincoli e quindi disponibili per finanziare nuovi film ammonta al termine del 2003 a circa

40 milioni di euro (*Sole 24 ore* del 2 marzo 2004), cifra equivalente alla disponibilità del 2002, cosa che mostra come non vi sia stato alcun drammatico e subitaneo decremento del fondo nel corso dell'ultimo anno;

pur non volendo contraddire che, nel suo complesso, il fondo per erogare mutui alla produzione sia in perdita costante, le motivazioni sono semmai da ricercare nel semplice dato storico relativo ai film finanziati negli ultimi 10 anni, (si veda, ad esempio, l'articolo su *Box Office* dell'11 marzo 2003) i cui *trend* erano visibili da anni, tranne che a coloro i quali oggi, improvvisamente, dichiarano sorpresi « bambola, non c'è più una lira » (*Corriere della Sera* del 23 febbraio 2004);

l'anticipata diffusione del testo normativo, che prevede il dover ripresentare domanda per tutti i film già riconosciuti come ammissibili al finanziamento, ma che non abbiano, alla data di entrata in vigore della nuova normativa, la « perizia » tecnico-economica della BNL, ha determinato l'affollarsi in pochi giorni di un numero di richieste presso gli uffici della BNL in misura pari a quante, di solito, ne arrivavano in molti mesi;

secondo l'interrogante l'ingiustificato allarmismo diffuso a nome del ministro ha l'evidente scopo di sostenere la necessità del decreto legislativo a sua firma « Nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 5 febbraio scorso e un successivo decreto di rifinanziamento del fondo per la produzione con nuove ed ingenti risorse che potrebbero essere più utilmente impiegate per aumentare il livello minimo delle pensioni da fame per mantenere le promesse fatte dal Governo;

l'unica possibile emergenza è quella provocata dal Ministro e dai suoi collaboratori attraverso il falso allarmismo che ha comportato una enorme massa di richieste concentrate all'inizio del 2004, di accesso al fondo per la produzione, ed in ogni caso gestibili come sempre è avvenuto attraverso un accesso ai mutui a stadi di

avanzamento e quindi, anche considerando questo fattore, non tali da determinare un immediato esaurimento al fondo;

secondo l'interrogante si tratta di una manovra propagandistica tesa ad allarmare l'intero cinema italiano — per poi gloriarsi di aver risolto un problema che di fatto non esiste nei termini descritti — che, si auspica, non divenga un soluzione dal Ministro comunemente utilizzata per nascondere le gravi difficoltà provocate alla produzione cinematografica italiana dai ritardi riconducibili alla applicazione della nuova normativa, amplificati dalle imprecisioni e dalle deleterie norme transitorie in essa contenute che di fatto creano un vuoto normativo in attesa dei decreti attuativi;

i fondi della produzione per il cinema italiano sono tutt'altro che esauriti o indisponibili;

secondo l'interrogante vi saranno conseguenze disastrose dell'operato del Ministro sul settore della produzione cinematografica —:

se sia a conoscenza di quanto dichiarato dai suoi funzionari, secondo i quali egli « avrebbe dato mandato di mettersi le mutande di latta e dare mazzate » (*Riformista* del 25 febbraio 2004) e se non intenda dimettersi qualora si verificano i gravi danni temuti per il cinema italiano;

se risponda a verità quanto sostenuto nella interrogazione presentata dall'onorevole Katia Bellillo il 15 dicembre 2003 in merito agli ingenti finanziamenti pubblici ottenuti in tempi rapidissimi dalla società Titania di cui è titolare l'attrice Ida Di Benedetto (a cui si aggiungono le *fiction* televisive commissionate dalla Rai) che, caso oramai unico nel panorama della produzione del cinema italiano, appare la sola a registrare incrementi di fatturato annuo di tipo esponenziale;

se corrisponda a verità che il Governo intenderebbe inserire nel decreto legge da emanare sul cinema i soliti fondi delle lotterie a sostegno del cinema alcune « toppe » (si pensi all'imbarazzante formulazione del

comma 3 dell'articolo 27 del decreto legislativo « Nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 5 febbraio scorso), un intervento per i lavoratori socialmente utili che meriterebbero ben altro che un « pannicello caldo » che in questo caso sa tanto di « captatio benevolentiae » nei confronti dei sindacati e un'autorizzazione ad Arcus SpA ad indebitarsi — prima ancora che sia chiaro cosa farà e con quali soldi — in una logica che, imbastisce un vero e proprio decreto « omnibus » degno delle peggiori finanziarie. (4-09203)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i terrificanti attentati terroristici effettuati in Iraq il giorno 2 marzo 2004 hanno provocato 217 morti e centinaia di feriti;

il Presidente del Senato Marcello Pera ha significativamente commentato l'orribile strage ricordando che l'Iraq è sull'orlo della guerra civile;

evidentemente le previsioni del marzo 2003, secondo cui il semplice rovesciamento del regime di Saddam Hussein avrebbe aperto le porte all'instaurazione di un regime democratico, erano errate e comunque non tenevano nel debito conto la complessità di una società, come quella irachena, contrassegnata da fazioni a volte ferocemente contrapposte (curdi, sunniti, sciiti);

anche le previsioni secondo cui la cattura di Saddam Hussein avrebbe « svuotato » la rivolta irachena si sono rivelate decisamente azzardate;

in un quadro di questo genere, anche l'entrata in vigore della nuova costituzione

avanzamento e quindi, anche considerando questo fattore, non tali da determinare un immediato esaurimento al fondo;

secondo l'interrogante si tratta di una manovra propagandistica tesa ad allarmare l'intero cinema italiano — per poi gloriarsi di aver risolto un problema che di fatto non esiste nei termini descritti — che, si auspica, non divenga un soluzione dal Ministro comunemente utilizzata per nascondere le gravi difficoltà provocate alla produzione cinematografica italiana dai ritardi riconducibili alla applicazione della nuova normativa, amplificati dalle imprecisioni e dalle deleterie norme transitorie in essa contenute che di fatto creano un vuoto normativo in attesa dei decreti attuativi;

i fondi della produzione per il cinema italiano sono tutt'altro che esauriti o indisponibili;

secondo l'interrogante vi saranno conseguenze disastrose dell'operato del Ministro sul settore della produzione cinematografica —:

se sia a conoscenza di quanto dichiarato dai suoi funzionari, secondo i quali egli « avrebbe dato mandato di mettersi le mutande di latta e dare mazzate » (*Riformista* del 25 febbraio 2004) e se non intenda dimettersi qualora si verificano i gravi danni temuti per il cinema italiano;

se risponda a verità quanto sostenuto nella interrogazione presentata dall'onorevole Katia Bellillo il 15 dicembre 2003 in merito agli ingenti finanziamenti pubblici ottenuti in tempi rapidissimi dalla società Titania di cui è titolare l'attrice Ida Di Benedetto (a cui si aggiungono le *fiction* televisive commissionate dalla Rai) che, caso oramai unico nel panorama della produzione del cinema italiano, appare la sola a registrare incrementi di fatturato annuo di tipo esponenziale;

se corrisponda a verità che il Governo intenderebbe inserire nel decreto legge da emanare sul cinema i soliti fondi delle lotterie a sostegno del cinema alcune « toppe » (si pensi all'imbarazzante formulazione del

comma 3 dell'articolo 27 del decreto legislativo « Nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 5 febbraio scorso), un intervento per i lavoratori socialmente utili che meriterebbero ben altro che un « pannicello caldo » che in questo caso sa tanto di « captatio benevolentiae » nei confronti dei sindacati e un'autorizzazione ad Arcus SpA ad indebitarsi — prima ancora che sia chiaro cosa farà e con quali soldi — in una logica che, imbastisce un vero e proprio decreto « omnibus » degno delle peggiori finanziarie. (4-09203)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i terrificanti attentati terroristici effettuati in Iraq il giorno 2 marzo 2004 hanno provocato 217 morti e centinaia di feriti;

il Presidente del Senato Marcello Pera ha significativamente commentato l'orribile strage ricordando che l'Iraq è sull'orlo della guerra civile;

evidentemente le previsioni del marzo 2003, secondo cui il semplice rovesciamento del regime di Saddam Hussein avrebbe aperto le porte all'instaurazione di un regime democratico, erano errate e comunque non tenevano nel debito conto la complessità di una società, come quella irachena, contrassegnata da fazioni a volte ferocemente contrapposte (curdi, sunniti, sciiti);

anche le previsioni secondo cui la cattura di Saddam Hussein avrebbe « svuotato » la rivolta irachena si sono rivelate decisamente azzardate;

in un quadro di questo genere, anche l'entrata in vigore della nuova costituzione

provvisoria dell'Iraq, pur decisamente necessaria, si offre all'attenzione dei commentatori come un fatto imposto dall'esterno, che non tiene conto delle grandi e profonde tensioni presenti nel corpo vivo della società —:

alla luce dei due attentati di Karbala e di Baghdad del 2 marzo 2004 con il loro numero spaventoso di morti e feriti, quali siano le più realistiche previsioni circa i tempi del processo di normalizzazione della società irachena e, soprattutto, quali siano le modalità attraverso le quali le autorità occidentali, presenti in Iraq, ritengono di poter contenere l'odio fra sunniti e sciiti, odio che non si manifestava, prima del conflitto, proprio in ragione del carattere dispotico del regime di Saddam Hussein. (3-03143)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 26 agosto 2003 si verificava una serie di brutali attacchi alla popolazione indigena di fede buddista del distretto di Khagarachari da parte di musulmani bengalesi spalleggiati dall'esercito del Bangladesh;

durante questi spaventosi eventi venivano bruciate, in nove diversi villaggi abitati da buddisti, 384 case e 4 templi oltre a diversi altri luoghi di culto profanati e danneggiati;

il Venerabile Shasana Priya Bhihu, del tempio buddista di Babupara Janakalyan, veniva prima minacciato e catturato dai musulmani e poi arrestato dai militari dell'esercito del Bangladesh;

durante questi attacchi un bimbo di otto mesi veniva soffocato e un uomo di nome Binod Bihari Khisa moriva negli scontri. Inoltre una ragazzina di 12 anni

scompariva insieme ai suoi parenti e di alcune altre donne si perdevano le notizie;

le aree oggetto di scontro venivano abbandonate dagli abitanti in fuga e a tutt'oggi, per timore di nuovi attacchi molti indigeni non hanno ancora fatto ritorno alle loro case;

tutto ciò accadeva nell'indifferenza del Governo del Bangladesh che si adoperava anzi ad isolare il distretto allo scopo di tenere a distanza giornalisti e fotografi internazionali accorsi a documentare le atrocità commesse dai musulmani e dall'esercito;

tale genere di attacco non è una novità per il partito al Governo: il massacro di Dighinala del 1986 che costrinse più di sessantamila indigeni a rifugiarsi nello stato indiano di Tripura, il genocidio di Logang del 1992 e quello di Naniyachar dell'anno successivo nei quali furono uccisi centinaia di praticanti buddisti e date alle fiamme centinaia di case e templi e luoghi educativi;

nonostante esista un accordo di pace, firmato dalle controparti nel 1997, conosciuto come *The Cht Peace Accord (Chittagong Hill Tracts Peace Accord)*, tale trattato non è mai stato applicato e, anzi, nel 2001 e nel 2002 le popolazioni indigene sono state costrette a subire ulteriori privazioni —:

come il Governo intenda intervenire presso organi istituzionali del Bangladesh affinché i diritti delle popolazioni indigene vengano tutelati, quali iniziative abbia intenzione di adottare affinché sia rispettato il trattato di pace denominato *Cht Peace Accord* e come intenda supportare *Amnesty International* nella difesa dei diritti umani in Bangladesh. (5-02942)

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sta suscitando particolare clamore sulla stampa Toscana la vicenda legata alla ristrutturazione delle ex officine grafiche STIANTI di San Casciano Val di Pesa (Firenze);

queste officine, che hanno una volumetria di 58.000 mc, si collocano a ridosso delle mura del centro storico di San Casciano, in uno straordinario contesto naturale panoramico, che è adesso sottoposto al controllo della sovrintendenza ai beni ambientali di Firenze ex legge 1497 rappresentando l'insieme culturale e produttivo del Chianti;

la Polizia Municipale di San Casciano V. P. ha riscontrato in data 3 ottobre 2003 abusi edilizi nel cantiere di cui a detta concessione;

tali abusi concernerebbero volumi, altezze, superfici utili lorde ben superiori a quelle previste dal PRG e nel conseguente piano di recupero;

tale realizzazione comporta uno stravolgimento della conformazione urbanistica e paesaggistica di San Casciano Val di Pesa —:

quali iniziative al intendono assumere per il rispetto di elementari norme di tutela che disciplinano gli interventi in questione;

quali iniziative siano state assunte dalla competente Soprintendenza per salvaguardare un contesto ambientale fra i più famosi ed affascinanti del Chianti Fiorentino. (4-09196)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva 2000/76/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 4 dicembre 2000, riguardante gli impianti di incenerimento di rifiuti, definiva i requisiti minimi relativi a tali impianti, i valori massimi di emissione di diverse sostanze pericolose nei gas di scarico, nelle acque reflue e nei residui di combustione, al fine di contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e dei corpi idrici, con l'obiettivo finale di contribuire alla tutela della salute umana delle popolazioni;

in particolare la Direttiva prende in considerazione gli impianti di incenerimento di RSU (Rifiuti solidi urbani) di capacità superiore a 3 tonnellate/ora e di rifiuti pericolosi con capacità superiore a 10 tonnellate/giorno;

negli allegati (V e IV in particolare) si definiscono nuovi limiti massimi di emissione riguardanti Diossine e Furani, Particolato e Polveri totali, Ossidi di Azoto (NO_x), Ossido di Carbonio (CO), Acido Cloridrico e Fluoridrico, Anidride Solforica (SO₂), si stabiliscono limiti per il Carbonio totale (TOC) nelle scorie e la necessità di definire limiti per gli Idrocarburi policiclici aromatici (IPA);

si indicano inoltre i requisiti di riferimento per quanto riguarda la condizione di esercizio degli impianti, i criteri di controllo e sorveglianza degli impianti e dei rifiuti ammessi, le prescrizioni attinenti le misurazioni e la loro periodicità, le forme di accesso del pubblico alle informazioni, i comportamenti di gestione da tenere nel caso di condizioni anomale, eccetera;

la Direttiva stabilisce norme transitorie attinenti gli impianti « esistenti » alla data del 28 dicembre 2002 richiedendone comunque l'adeguamento entro tale data;

l'Italia non ha a tutt'oggi adeguato la propria legislazione relativamente agli im-

pianti esistenti e a quelli in costruzione o attivazione successivi al 28 dicembre 2002;

dopo ripetuti e vani inviti la Commissione UE ha conseguentemente deferito l'Italia alla Corte di Giustizia (ultimo atto delle procedure di infrazione), per il mancato rispetto della legislazione comunitaria sulla qualità dell'aria;

a tale infrazione va aggiunto l'avvio di una procedura di conflitto a riguardo della non applicazione delle Direttive 96/62/CE e 1999/30/CE attinenti più in generale la qualità dell'aria e la comunicazione (non attuata per intero riguardo al 2001) delle zone dell'intero territorio coinvolte da fenomeni rilevanti di inquinamento dell'aria —:

quali siano le motivazioni che hanno finora impedito di rendere pubblici per intero i dati riguardanti i fenomeni di inquinamento nelle varie zone e agglomerati del paese per il 2001;

se il Governo sia a conoscenza delle attuali condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento « esistenti » e della adeguatezza della condizione tecnologica di funzionamento in cui si troverebbero invece se fosse applicata la Direttiva citata;

se gli impianti in eventuale costruzione e in progetto tengano conto dei contenuti della Direttiva CE di fatto in vigore dal 28 dicembre 2002 e quali indicazioni vengano date in proposito agli enti autorizzativi;

con quali iniziative intenda rispondere alle inadempienze per le quali l'Italia è stata deferita alla Corte europea, sulla qualità dell'aria e sugli impianti di incenerimento. (4-09204)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BELLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni di sabato 28 e domenica 29 febbraio, oltre 20 centimetri di neve hanno ricoperto gran parte d'Italia;

in Veneto e nel Polesine migliaia di persone sono rimaste senza corrente elettrica;

nella sola provincia di Rovigo, domenica mattina erano 30.000 le persone senza luce e riscaldamento e molte di loro hanno dovuto fare i conti anche con l'assenza di acqua potabile e con telefoni isolati;

a distanza di due giorni lo stato di *black out* permane in diverse zone della provincia di Rovigo e i cittadini non riescono a sapere quando la situazione tornerà alla normalità;

non sono ancora quantificabili i danni alle aziende e ditte che a causa dell'assenza di corrente elettrica hanno dovuto sospendere l'attività —:

adottare le opportune iniziative affinché sia verificato lo stato di salute delle strutture dell'Enel nel territorio polesano, nonché la manutenzione delle stesse; affinché l'Enel realizzi o renda pubblico un piano di azione preventivo affidabile, atto ad evitare il ripetersi di situazioni di estremo disagio e di grave danno per gli utenti e affinché siano assicurati gli strumenti per una adeguata informazione ai cittadini. (3-03142)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, NIEDDU e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 551, è intervenuto a modificare alcune parti del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, regolamento attuativo dell'articolo 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 riguardante la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici;

pianti esistenti e a quelli in costruzione o attivazione successivi al 28 dicembre 2002;

dopo ripetuti e vani inviti la Commissione UE ha conseguentemente deferito l'Italia alla Corte di Giustizia (ultimo atto delle procedure di infrazione), per il mancato rispetto della legislazione comunitaria sulla qualità dell'aria;

a tale infrazione va aggiunto l'avvio di una procedura di conflitto a riguardo della non applicazione delle Direttive 96/62/CE e 1999/30/CE attinenti più in generale la qualità dell'aria e la comunicazione (non attuata per intero riguardo al 2001) delle zone dell'intero territorio coinvolte da fenomeni rilevanti di inquinamento dell'aria —:

quali siano le motivazioni che hanno finora impedito di rendere pubblici per intero i dati riguardanti i fenomeni di inquinamento nelle varie zone e agglomerati del paese per il 2001;

se il Governo sia a conoscenza delle attuali condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento « esistenti » e della adeguatezza della condizione tecnologica di funzionamento in cui si troverebbero invece se fosse applicata la Direttiva citata;

se gli impianti in eventuale costruzione e in progetto tengano conto dei contenuti della Direttiva CE di fatto in vigore dal 28 dicembre 2002 e quali indicazioni vengano date in proposito agli enti autorizzativi;

con quali iniziative intenda rispondere alle inadempienze per le quali l'Italia è stata deferita alla Corte europea, sulla qualità dell'aria e sugli impianti di incenerimento. (4-09204)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BELLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni di sabato 28 e domenica 29 febbraio, oltre 20 centimetri di neve hanno ricoperto gran parte d'Italia;

in Veneto e nel Polesine migliaia di persone sono rimaste senza corrente elettrica;

nella sola provincia di Rovigo, domenica mattina erano 30.000 le persone senza luce e riscaldamento e molte di loro hanno dovuto fare i conti anche con l'assenza di acqua potabile e con telefoni isolati;

a distanza di due giorni lo stato di *black out* permane in diverse zone della provincia di Rovigo e i cittadini non riescono a sapere quando la situazione tornerà alla normalità;

non sono ancora quantificabili i danni alle aziende e ditte che a causa dell'assenza di corrente elettrica hanno dovuto sospendere l'attività —:

adottare le opportune iniziative affinché sia verificato lo stato di salute delle strutture dell'Enel nel territorio polesano, nonché la manutenzione delle stesse; affinché l'Enel realizzi o renda pubblico un piano di azione preventivo affidabile, atto ad evitare il ripetersi di situazioni di estremo disagio e di grave danno per gli utenti e affinché siano assicurati gli strumenti per una adeguata informazione ai cittadini. (3-03142)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, NIEDDU e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 551, è intervenuto a modificare alcune parti del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, regolamento attuativo dell'articolo 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 riguardante la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici;

dal combinato disposto dei predetti provvedimenti si evincono una serie di definizioni riguardanti la figura del « terzo responsabile » e la fattispecie del « contratto servizio energia »;

in particolare per « terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico » si intende la persona fisica o giuridica che, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti e comunque di idonea capacità tecnica, economica, organizzativa, è delegata dal proprietario ad assumere la responsabilità dell'esercizio, della manutenzione e dell'adozione delle misure necessarie al contenimento dei consumi energetici;

inoltre per « contratto servizio energia », si intende l'atto contrattuale che disciplina l'erogazione dei beni e servizi necessari a mantenere le condizioni di *comfort* negli edifici nel rispetto delle vigenti leggi in materia di uso razionale dell'energia, di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente, provvedendo nel contempo al miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia;

infine l'ultimo capoverso del comma 1 dell'articolo 11 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 stabilisce che il « ruolo di terzo responsabile è incompatibile con il ruolo di fornitore di energia per il medesimo impianto, a meno che la fornitura sia effettuata nell'ambito di un contratto di servizio energia, con modalità definite con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro delle finanze »;

deve peraltro considerarsi che la legge n. 10 del 1991 stabilisce all'articolo 31, comma 4, che i contratti relativi alla fornitura di energia e alla conduzione degli impianti che siano in contrasto con la legge stessa sono nulli, e all'articolo 34, comma 5 che nel caso di sottoscrizione di contratti nulli siano comminate sanzioni a carico dei sottoscrittori pari a un terzo dell'importo del contratto;

il Ministero delle attività produttive non ha mai emanato i decreti che avrebbero dovuto regolamentare i cosiddetti contratti di servizio energia, mentre il Ministro dell'economia e delle finanze con risoluzione n. 103/E del 20 agosto 1998, ha chiarito che ai contratti servizio energia per uso domestico, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *p*) del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, l'imposta di valore aggiunto si applica con l'aliquota del 10 per cento, ai sensi delle disposizioni recate dal punto 122, della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze con successiva circolare n. 273 del 23 novembre 1998 ha dato, per quanto di sua competenza, indicazioni relativamente all'applicazione dell'aliquota IVA del 10 per cento ai contratti di servizio energia, precisando tra l'altro che: l'uso domestico degli edifici a cui è asservito l'impianto termico è condizione obbligatoria per l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 10 per cento; deve essere misurata e contabilizzata con idonei apparecchi l'energia termica consumata e che tale contabilizzazione deve essere effettuata in Joule o Watt/ora; deve essere effettuata la diagnosi energetica preventiva dell'edificio e dell'impianto e ad essa deve essere commisurata la tariffa e definito il coefficiente di consumo specifico dell'edificio, espresso in kJ/mc/GG o kWh/mc/GG; deve essere prevista nel contratto l'introduzione di tecnologie che consentano risparmio energetico (coibentazione, generatori a elevato rendimento, regolatori automatici della temperatura nelle singole unità immobiliari, eccetera) o l'uso di fonti rinnovabili, mentre la semplice gestione dell'impianto di riscaldamento non può essere considerata fornitura di calore;

allo stato attuale, mancando i decreti previsti dall'articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 412/93, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 551/99, non possono essere sottoscritti e/o proposti i

contratti di servizio energia indicati dalla lettera *p*) dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 412/93;

in ogni caso eventuali contratti di servizio energia non rispondenti a tutte le indicazioni della citata circolare del Ministero delle finanze (n. 173 del novembre 1998) sarebbero da considerarsi nulli —:

se non ritengano opportuno emanare con la più assoluta urgenza i decreti previsti dall'articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 412/93, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 551 del 1999;

se, nelle more dell'approvazione dei suddetti decreti, intendano adottare le opportune iniziative per chiarire se allo stato attuale non possano essere sottoscritti e/o proposti i contratti di servizio energia così come indicati dalla lettera *p*) dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993; se per il motivo sopra espresso, nel caso di contratti di servizio energia non rispondenti a tutte le indicazioni della circolare del Ministero delle finanze n. 173 del novembre 1998, questi debbano considerarsi nulli ed infine se si possa configurare per i medesimi l'ipotesi di omesso versamento IVA relativamente alla fornitura del combustibile.
(5-02943)

Interrogazioni a risposta scritta:

REDUZZI e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le situazioni industriale ed occupazionale dell'Enel hanno raggiunto ormai livelli gravissimi di criticità;

nel comparto della distribuzione di energia elettrica, ad esempio, tra il 1999 e il 2002:

il rapporto tra i clienti e dipendenti Enel è aumentato da 623 a 857, raggiungendo un livello che non trova riscontro in nessuna altra azienda europea;

il numero degli operai è diminuito di 5.370 unità (-28 per cento circa);

il carico di lavoro per addetto tecnico è aumentato del 40 per cento circa;

si è verificato un impressionante aumento (da 12.000 circa a 52.000 circa) del numero dei rimborsi richiesti degli utenti per il mancato rispetto degli standard di qualità commerciale a cui sono tenute le aziende distributrici di energia elettrica, che è registrato tra il 2001 e il 2002;

per quanto riguarda la rete di trasmissione si constata in particolare che gli investimenti — rispetto ad un valore pari a 548 miliardi di euro del 1992 — nel triennio 2000-2002 sono scesi a 197 miliardi di euro medi annui;

Terna — a fronte di una previsione effettuata dal GRTN che individuava, con riferimento al triennio 2002-2004, in 1,4 miliardi di euro (467 miliardi di euro/anno) l'entità degli investimenti da effettuarsi nel sistema di trasporto — nel 2002 ha investito 164 miliardi di euro, imprimendo, nel programma ritenuto necessario per potenziare e ammodernare in maniera adeguata la rete di trasmissione, un ritardo e rischi di non poco conto (a fine 2002 l'avanzamento degli intervenuti reputati necessari dal GRTN risultava del 9 per cento per le nuove stazioni, del 12 per cento per le linee, del 20 per cento per la nuova potenza di trasformazione);

tra il 1999 e il 2002, l'incremento della capacità di trasformazione installata sulle reti di trasporto e distribuzione è risultato del 50 per cento circa inferiore all'aumento della domanda di energia. Una precarietà di fatto, ben più estesa che si può rilevare anche dal crescente ripetersi di situazioni di emergenza prodotte di ogni perturbazione atmosferica di qualunque entità;

è chiaro pertanto, che in assenza di una ripresa degli investimenti, i « punti di criticità » e le « strozzature » che già si rilevano nelle reti di trasmissione e distribuzione, anche a motivo dello sfruttamento intensivo a cui oggi sono sottoposte, sono destinati ad aumentare ulteriormente con effetti sicuramente traumatici per la continuità e la qualità del servizio elettrico;

la politica aziendale delle risorse umane di espulsione massiccia di operai e quadri dirigenziali, con un possibile svuotamento di professionalità difficilmente colmabile, secondo l'interrogante sta creando e creerà problemi di sicurezza e qualità dei servizi oltre a problemi occupazionali;

l'Azienda è restia a ripristinare relazioni sindacali corrette e a rispettare i contratti e gli accordi in tema di lavoro;

non ha alcun senso il piano industriale di dismissione di alcune importanti società di servizio e dei relativi addetti;

è del tutto irrazionale ed antieconomica la cessione della proprietà della rete elettrica nazionale (TERNA), ai privati, perché creerà gravi questioni di esercibilità nella rete di trasporto e di nuova parte degli impianti elettrici nazionali;

la delibera che l'Enel Spa ha intenzione di approvare di cessione di ENEL.net (proprietaria della rete in fibra ottica) a terzi, affiderebbe buona parte della sicurezza del sistema elettrico nazionale in mani ignote, il risultato sarebbe ad avviso dell'interrogante un grave pregiudizio del funzionamento delle linee e degli impianti elettrici su cui la rete ceduta è interconnessa fisicamente;

il risultato, inoltre, sarebbe una sicura e grave incognita per la sicurezza del sistema elettrico in quanto la rete ceduta è addirittura l'unico e il più importante supporto tecnologico per il funzionamento dei servizi di telecontrollo e teleconduzione degli impianti;

si assiste ormai, purtroppo, ad un disservizio generalizzato, a causa della apolitica industriale ed occupazione dell'Enel, che si scarica sui cittadini e sulle imprese, specie per l'enorme quantità di cabine e chilometri di rete interessate al disservizio;

di fatto, ormai, si registra una grande carenza di organici e investimenti per la manutenzione, l'ammodernamento, lo sviluppo degli impianti e il ripristino dei servizi —:

quali misure, azioni e direttive intendano assumere in relazione alle politiche dell'Azienda Enel di proprietà dello Stato, al fine di garantire la sicurezza e la continuità della fornitura di energia elettrica, intesa ancora come servizio pubblico essenziale, la cui garanzia dovrebbe essere sempre e comunque privilegiata dai dirigenti ENEL rispetto alla massimizzazione del profitto e al fine di evitare la cessione Enel.net a terzi, privilegiando invece il suo conferimento insieme a TERNA al GRTN;

quali decisioni intendano assumere per sopperire alla mancanza di una efficace politica elettrica, specie in tema di sicurezza di approvvigionamento e garanzia del servizio;

risolvere la mancanza di coordinamento del sistema elettrico nazionale senza « cabina di regia »;

evitare i risultati negativi della liberalizzazione che registra una non diminuzione dei prezzi e delle tariffe e un peggioramento della qualità del servizio;

progettare una politica industriale delle imprese elettriche che le coinvolga e le coordini per assolvere agli obblighi del servizio pubblico in concessione. (4-09170)

ROSATO, ANNUNZIATA, STRADIOTTO, MEDURI, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli addetti del gruppo Telecom Italia in pochi anni è diminuito,

passando da oltre 120.000 dipendenti agli attuali 80.000 circa;

dal giugno 2000, molti rami dell'azienda sono stati esternalizzati (amministrazione, immobili, autoparco, logistica, *help desk* informatico) senza garantire, di fatto, a questi lavoratori sicurezze contrattuali e spesso legando la vita delle aziende costituite unicamente a commesse che arrivano direttamente da Telecom;

Telecom Italia, ha inserito nel suo piano industriale ulteriori cessioni di rami d'azienda, con una decisione aspramente criticata dalle organizzazioni sindacali e su cui le stesse hanno organizzato uno sciopero nella giornata, del 23 febbraio;

in particolare è prevista la cessione alla Telepost spa, del ramo d'azienda denominato *facility management-document*, cioè il reparto preposto allo smistamento della posta;

la cessione, prevista con decorrenza 1° marzo 2004 previa approvazione dell'Autorità Antitrust, riguarderà lavoratori presenti su tutto il territorio nazionale ed in particolare Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Pescara, Roma, Torino, Trieste, Venezia;

la Telepost spa, risulta oggi inattiva, con un capitale sociale di 120.000 euro di cui solo 30.000 versati —:

quali azioni i ministri interrogati ritengono di assumere, anche alla luce della grande adesione ottenuta dallo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali, per salvaguardare:

a) i diritti dei lavoratori coinvolti;

b) nonché la qualità del servizio offerto alla clientela, per la parte di competenza ministeriale. (4-09171)

BATTAGLIA, BENVENUTO e PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Assicurazioni Generali sono proprietarie di migliaia di appartamenti a Roma ed in altre città i quali recentemente sono stati posti in vendita;

le Assicurazioni Generali hanno ceduto detti appartamenti al Fondo Immobiliare — Investire Immobiliare SGR — al prezzo di 2000 Euro al mq;

Investire Immobiliare SGR ha successivamente venduto gli stessi appartamenti all'immobiliare Bilancia, facente capo a Vittoria Assicurazioni, al prezzo di 3000 euro al mq;

Immobiliare Bilancia ha recentemente contattato le famiglie residenti chiedendo per l'acquisto la somma di 4000 euro al mq. determinando un preoccupante e diffuso stato di tensione nella città;

i fondi immobiliari chiusi godono, ai sensi del decreto-legge 21 novembre 1997, n. 461 di particolari agevolazioni fiscali —:

se risulti o meno che le Generali SPA partecipino al patrimonio azionario di Vittoria Assicurazioni;

se non ritengano opportuno adottare con urgenza iniziative normative volte ad escludere dalle agevolazioni fiscali quei fondi che non applicano canoni concordati, che non prevedano per le vendite procedure analoghe a quelle adottate dagli enti previdenziali;

se non intendano procedere ad un monitoraggio e ad una verifica della situazione in atto sul territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini. (4-09176)

RIZZO. — *Al Ministro della attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 14 febbraio 1995 la società Case di Cura Riunite (C.C.R.) di Bari è posta in

Amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95 del 1979 (c.d legge Prodi poi Prodi-bis);

i circa 4.000 ex dipendenti della società vantano a tuttoggi dalla stessa crediti relativi al 30 per cento delle mensilità novembre e dicembre del 1994, al 100 per cento della mensilità di gennaio 1995 e della tredicesima mensilità del 1994;

il complesso delle case di cura appartenenti alla società è stato venduto il 30 giugno del 2000 dall'amministrazione straordinaria alla società C.B.H. Spa per un importo pari a 207 miliardi di vecchie lire —:

alla luce di quanto sopra esposto quali iniziative intenda intraprendere il Governo, anche nei confronti dell'amministrazione straordinaria Case di Cura Riunite, affinché i lavoratori possano vedere riconosciuti dopo dieci anni i loro diritti. (4-09189)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 2004 è stato emanato il decreto legislativo 8 gennaio 2004 n. 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 2004, recante: « Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, concernente « La Biennale di Venezia », ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 »;

il 15 gennaio 2004, il Ministro ha firmato il decreto di nomina del Consiglio di Amministrazione della Fondazione La Biennale di Venezia designando il dottor Davide Croff e sottoponendo la nomina al parere delle Commissioni parlamentari competenti;

dall'articolo apparso a pagina 44 del quotidiano « *La Nuova Venezia* » dello scorso 29 febbraio, risulta che il neo presidente della Fondazione Biennale di Venezia, Davide Croff, abbia convocato il direttore della Sezione Cinema della Biennale, Moritz de Hadeln, per comunicargli la sua intenzione di non riconfermarlo nel suo incarico e proponendogli, nel contempo, una buonuscita — quantificata dall'articolista in 20 mila euro — a condizione che lo stesso De Hadein non parli « con la stampa fino al prossimo settembre di Biennale, Mostra del Cinema e dintorni »;

circostanze riportate dal quotidiano *La Nuova Venezia* non sono state, fino ad ora, smentite —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali siano le sue valutazioni sul comportamento del Presidente Davide Croff che, se i fatti non fossero smentiti, si rivelerebbe fortemente lesivo della libertà di espressione dei singoli sancita dalla Costituzione;

se rispondano al vero le voci — apparse anche sulla stampa — secondo le quali il Ministro sarebbe contrario alla riconferma di Mauritz de Hadeln a direttore della Mostra del Cinema di Venezia. (3-03145)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59 del Codice dei beni culturali e paesaggistici di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 testo unico dei beni culturali stabilisce che ogni compravendita che abbia ad oggetto un immobile soggetto alle norme di tutela del codice stesso, e perciò oggetto di vincolo culturale storico architettonico, deve essere denunciata al Ministero delle attività culturali: il Ministero, la regione, la provincia o il comune hanno così facoltà di

Amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95 del 1979 (c.d legge Prodi poi Prodi-bis);

i circa 4.000 ex dipendenti della società vantano a tuttoggi dalla stessa crediti relativi al 30 per cento delle mensilità novembre e dicembre del 1994, al 100 per cento della mensilità di gennaio 1995 e della tredicesima mensilità del 1994;

il complesso delle case di cura appartenenti alla società è stato venduto il 30 giugno del 2000 dall'amministrazione straordinaria alla società C.B.H. Spa per un importo pari a 207 miliardi di vecchie lire —:

alla luce di quanto sopra esposto quali iniziative intenda intraprendere il Governo, anche nei confronti dell'amministrazione straordinaria Case di Cura Riunite, affinché i lavoratori possano vedere riconosciuti dopo dieci anni i loro diritti. (4-09189)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 2004 è stato emanato il decreto legislativo 8 gennaio 2004 n. 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 2004, recante: « Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, concernente « La Biennale di Venezia », ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 »;

il 15 gennaio 2004, il Ministro ha firmato il decreto di nomina del Consiglio di Amministrazione della Fondazione La Biennale di Venezia designando il dottor Davide Croff e sottoponendo la nomina al parere delle Commissioni parlamentari competenti;

dall'articolo apparso a pagina 44 del quotidiano « *La Nuova Venezia* » dello scorso 29 febbraio, risulta che il neo presidente della Fondazione Biennale di Venezia, Davide Croff, abbia convocato il direttore della Sezione Cinema della Biennale, Moritz de Hadeln, per comunicargli la sua intenzione di non riconfermarlo nel suo incarico e proponendogli, nel contempo, una buonuscita — quantificata dall'articolista in 20 mila euro — a condizione che lo stesso De Hadein non parli « con la stampa fino al prossimo settembre di Biennale, Mostra del Cinema e dintorni »;

circostanze riportate dal quotidiano *La Nuova Venezia* non sono state, fino ad ora, smentite —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali siano le sue valutazioni sul comportamento del Presidente Davide Croff che, se i fatti non fossero smentiti, si rivelerebbe fortemente lesivo della libertà di espressione dei singoli sancita dalla Costituzione;

se rispondano al vero le voci — apparse anche sulla stampa — secondo le quali il Ministro sarebbe contrario alla riconferma di Mauritz de Hadeln a direttore della Mostra del Cinema di Venezia. (3-03145)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59 del Codice dei beni culturali e paesaggistici di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 testo unico dei beni culturali stabilisce che ogni compravendita che abbia ad oggetto un immobile soggetto alle norme di tutela del codice stesso, e perciò oggetto di vincolo culturale storico architettonico, deve essere denunciata al Ministero delle attività culturali: il Ministero, la regione, la provincia o il comune hanno così facoltà di

acquistare i beni culturali alienati al medesimo prezzo stabilito nell'atto di alienazione;

con il decreto 30 novembre 2001, in attuazione del comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351 convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001 n. 410, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto il trasferimento alla società di cartolarizzazione degli immobili pubblici s.p.a. (SCIP) di parte dei beni immobili individuati dai decreti dell'Agenzia del demanio, l'immissione della società di cartolarizzazione nel possesso giuridico dei beni immobili trasferiti, nonché la gestione degli stessi. La SCIP S.P.A, attraverso società *advisor*, ha promosso le aste per la dismissione degli immobili degli enti previdenziali non singolarmente ma per lotti aggregati del valore medio di 50.000.000 di euro consentendo pertanto la partecipazione solo di grandi investitori;

all'interno di questi lotti sono stati collocati anche immobili vincolati per i quali in caso di normale compravendita sarebbero state applicabili le norme del suddetto codice precedentemente richiamate. Tuttavia l'articolo 3, comma 17, del citato decreto-legge 25 settembre 2001, n. 35, convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, in particolare prevede che: « Il diritto di prelazione, eventualmente spettante a terzi sui beni immobili trasferiti ai sensi del comma 1, non si applica al trasferimento ivi previsto e può essere esercitato all'atto della successiva rivendita dei beni da parte delle società. I trasferimenti di cui al comma 1 e le successive rivendite non sono soggetti alle autorizzazioni previste dal precitato codice, né a quanto disposto dal comma 113 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernente il diritto di prelazione degli enti locali territoriali, e dall'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dall'articolo 1 della legge 2 aprile 2001, n. 136, concernente la proposizione di progetti di valorizzazione e gestione di beni immobili statali. Le amministrazioni

dello Stato, gli enti pubblici territoriali e gli altri soggetti pubblici non possono in alcun caso rendersi acquirenti dei beni immobili di cui al presente decreto. Il divieto previsto nel terzo periodo del presente comma non si applica agli enti pubblici territoriali che intendono acquistare beni immobili ad uso non residenziale per destinarli a finalità istituzionali degli enti stessi;

ciò stabilisce da un lato l'inapplicabilità del diritto di prelazione nel passaggio dagli enti previdenziali alla società di cartolarizzazione, dall'altro lo fa risorgere nelle successive rivendite ovvero quando la società pubblica trasferisce ai privati a seguito dell'esperimento delle aste. Con il divieto per lo Stato, per gli enti territoriali e per gli altri enti pubblici di rendersi acquirenti degli immobili oggetto del processo di cartolarizzazione si vuol evitare di far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta, con una sola eccezione che il divieto non si applica agli enti pubblici territoriali che intendono acquistare beni immobili ad uso non residenziale per destinarli a finalità istituzionali degli enti stessi;

accade ora che un immobile già di proprietà INPS, soggetto ad un vincolo, sia stato inserito in un lotto aggregato e posto varie volte all'asta da parte della SCIP. L'immobile si trova nel centro del comune di San Giuliano Terme in adiacenza al palazzo municipale e per questo il comune da tempo segue le vicende relative alla sua dismissione. Il comune di San Giuliano Terme già in fase d'asta aveva infatti manifestato l'intenzione di esercitare la prelazione al fine di destinare l'immobile a sede degli uffici comunali;

il lotto aggregato è stato aggiudicato alla Finleonardo spa di Milano ed il contratto è stato rogato il 24 dicembre 2003. Il contratto è tuttavia sospensivamente condizionato al mancato esercizio nel termine di due mesi dalla denuncia del diritto di prelazione con particolare riferimento ai beni posti nel comune di San Giuliano Terme e nel comune di L'Aquila

in quanto vincolati. Per detta ragione il notaio a fatto regolare denuncia, nel nostro caso alla soprintendenza di Pisa in data 7 gennaio 2004;

la Soprintendenza regionale di Firenze con nota in data 13 gennaio 2003, a firma del Soprintendente Regionale, ha invitato il Presidente della provincia di Pisa ed il Sindaco di San Giuliano Terme, ove intenzionati, a proporre la prelazione ai sensi dell'articolo 61 del testo unico. Con deliberazione del 4 febbraio 2004 il consiglio comunale di San Giuliano Terme, all'unanimità, dichiarava di voler proporre la prelazione. Nella stessa seduta con l'approvazione del bilancio di previsione 2004 il consiglio comunale stanziava le somme necessarie all'acquisto del bene. Il 10 febbraio veniva trasmessa alla soprintendenza regionale tutta la documentazione da questa richiesta per l'emanazione da parte del Ministro del decreto di prelazione;

il terzo servizio del Ministero per i beni e le attività culturali, competente alla redazione del decreto ministeriale, sarebbe intervenuto sospendendo il procedimento di prelazione degli immobili di San Giuliano Terme e quello relativo al Cinema Massimo dell'Aquila, trasmettendo le relative pratiche al servizio affari legislativi al fine di verificare l'effettiva esistenza in capo ai comuni del diritto di prelazione. Il termine dei due mesi è prossimo (7 marzo per San Giuliano Terme e 8 marzo per l'Aquila) e ogni giorno di ritardo nell'emanazione del decreto può vanificare l'intero procedimento;

preso atto positivamente del buon esito della vicenda concernente l'esercizio del diritto di prelazione relativo ai comuni di cui all'interrogazione —:

se si sia proceduto ad un monitoraggio dei casi simili che si sono verificati nel paese, ovvero quante siano state le richieste di esercizio del diritto di prelazione da parte di amministrazioni pubbliche, nonché quale sia l'orientamento in merito da parte del Ministero e infine come si intende operare per definire procedure e

tempi di esercizio del diritto di prelazione che non siano preclusivi di tale diritto e che mettano le amministrazioni pubbliche nelle condizioni ottimali per ottemperare alle correlate procedure economico-finanziarie. (5-02936)

GARAGNANI e CAPUANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerra, in provincia di Napoli, l'amministrazione comunale ha da tempo concluso l'iter procedimentale e completato i lavori per l'apertura di un museo archeologico della città;

risulta all'interrogante che la sovrintendenza alla regione Campania, responsabile per l'allestimento dei reperti, ad oggi non avrebbe ancora provveduto per quanto di sua competenza —:

quali misure intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché sia aperto al pubblico, in tempi brevi, il museo archeologico del comune di Acerra contribuendo, in tal modo, allo sviluppo culturale di questa parte della Campania. (5-02937)

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, CAPITELLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, relativo alla verifica dell'interesse culturale dei beni culturali, al comma 3, stabilisce che «per i beni immobili dello Stato, la richiesta di cui al comma 2 è corredata da elenchi dei beni e dalle relative schede descrittive. I criteri per la predisposizione degli elenchi, le modalità di redazione delle schede descrittive e di trasmissione di elenchi e schede sono stabiliti con decreto del Ministero adottato di concerto con l'Agenzia del Demanio e, per i beni immobili in uso all'amministrazione della difesa, anche con il concerto della com-

petente direzione generale dei lavori e del demanio. Il ministero fissa, con propri decreti, i criteri e le modalità per la predisposizione e la presentazione delle richieste di verifica, e della relativa documentazione conoscitiva, da parte degli altri soggetti di cui al comma 1 ».

il comma 10 dello stesso articolo 12 del codice prevede che « resta fermo quanto disposto dall'articolo 27, commi 8 »;

il comma 8 dell'articolo 27 del decreto-legge n. 259 del 30 settembre 2003 convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre del 2003, n. 326, prevede che « in sede di prima applicazione del presente articolo, la competente filiale dell'Agenzia del demanio trasmette alla soprintendenza regionale, entro trenta giorni dalla emanazione del decreto di cui al comma 9, gli elenchi degli immobili di proprietà dello Stato o del demanio statale sui quali la verifica deve essere effettuata, corredati di schede descrittive recanti i dati conoscitivi relativi ai singoli immobili ».

il decreto ministeriale 6 febbraio 2004 sulle modalità di verifica dell'interesse culturale sancisce che « il presente decreto stabilisce i criteri e le modalità per la predisposizione e la trasmissione degli elenchi e delle schede descrittive dei beni immobili di pertinenza delle Amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province, delle città metropolitane, dei comuni, e di ogni altro ente e istituto pubblico, oggetto di verifica relativamente alla sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico »;

nessuna delle disposizioni legislative sopra richiamate definisce in modo pertinente e sistematico cosa s'intende con la formula « prima istanza », né dichiara esplicitamente i tempi e le modalità della « prima istanza », nonché le deroghe o le abrogazioni che discendono dal contrasto, evidente, tra le disposizioni dei decreti e della legge su indicati —:

quali siano i tempi e i modi risultanti dal combinato disposto derivante dalle

disposizioni richiamate e le modalità di applicazione della prima fase del procedimento del silenzio-assenso. (5-02938)

DAMIANI, BULGARELLI, CIMA, PANATTONI e BENVENUTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Torino ha approvato un progetto che prevede la realizzazione di un parcheggio sotterraneo sotto la secentesca Piazza San Carlo, il più delicato e prezioso salotto barocco del capoluogo piemontese e unanimemente riconosciuta una delle piazze più belle d'Italia;

il progetto preliminare prevede un parcheggio interrato per un piano di circa 11.000 mq per il ricovero di 370 auto ed avrebbe ottenuto il nullaosta delle autorità preposte alla tutela del patrimonio paesaggistico e culturale nonostante la sua ancora sommaria definizione;

l'ambito urbano della piazza è soggetto a vincolo ai sensi della normativa vigente in materia di tutela dei beni culturali in quanto rappresenta un complesso urbano unitario di alto valore ambientale, storico e artistico, contrassegnato dalla presenza di due chiese secentesche, dal monumento ottocentesco conosciuto come « Cavai d'brons » in centro piazza e da numerosi palazzi nobiliari, unica memoria dell'impianto urbanistico originario del 1600;

il progetto, per il quale sono state già avviate le trivellazioni, al fine di individuare la presenza di eventuali preesistenze archeologiche, è stato presentato come la condizione per la pedonalizzazione della piazza, nonostante il fatto tale iniziativa fosse stata legata, negli anni scorsi, dapprima alla costruzione del parcheggio sotto via Roma e poi a quella di un nuovo parcheggio in Piazza Valdo Fusi, il cui cantiere è ancora aperto senza che la promessa pedonalizzazione abbia mai avuto luogo;

la realizzazione del parcheggio sotterraneo comporta la manomissione dell'impianto della piazza, della sua morfologia, della sua pavimentazione e della sua stessa fruizione. Fra l'altro in seguito al decreto del Ministro dell'interno 1° febbraio 1986 in materia di norme antincendio per le autorimesse, dovranno essere realizzate griglie di ventilazione di misura non inferiore ad un venticinquesimo della superficie del parcheggio (quindi pari ad oltre 400 mq), un sistema di sfiati per la ventilazione meccanica e torrette per la ventilazione naturale, uscite di sicurezza in numero adeguato e manufatti vari, con il conseguente danno dell'equilibrio architettonico ed ambientale della piazza;

Piazza San Carlo, anche dopo la realizzazione del parcheggio sotterraneo, dovrebbe convivere comunque con una soluzione viabilistica, secondo gli interroganti, caotica e poco razionale, che prevede un percorso di traffico tangente alla piazza ed una serie di nodi viari decisamente labirintici disegnati per aggirare la Chiesa, con l'effetto di rendere ancor più caotica e congestionata la circolazione automobilistica;

il progetto si inserisce in una strategia contraddittoria, più volte contestata dai residenti e dalle associazioni di tutela ambientale, che si esprime nella dichiarata volontà di liberare dalle automobili alcune aree storiche, portando contemporaneamente sempre più automobilisti in centro con il miraggio di trovare posto in parcheggi ricavati attraverso un uso improprio degli ambiti di pregio artistico ed architettonico;

anche a seguito delle numerose proteste da cittadini ed associazioni come Italia Nostra, da dichiarazioni alla stampa risulterebbe che il progetto dovrebbe essere parzialmente modificato con l'eliminazione delle rampe di accesso inizialmente previste ai lati delle chiese e di fronte a Palazzo Bricherasio, confermando comunque la volontà di costruire il parcheggio proprio sotto Piazza San Carlo —

se risponda al vero che il Ministro si sia espresso in favore e abbia fornito assicurazioni in merito alla realizzazione del parcheggio di Piazza San Carlo, e se così fosse quali siano stati gli elementi tecnici a supporto di tale orientamento, e se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno spinto la soprintendenza di Torino a dare il nulla osta al progetto in questione, ancora in fase preliminare, che comporta pesanti interventi di modificazione dell'ambiente urbano, secondo gli interroganti, palesemente incoerenti con il contesto architettonico e con la pretesa finalità di riqualificazione ambientale dell'area e se, in seguito alla sottoscrizione dell'appello in difesa di piazza San Carlo da parte di centinaia di personalità, intenda intraprendere iniziative urgenti per bloccare la realizzazione di un progetto, che si configura come una manomissione irreversibile di una delle più belle piazze italiane e del patrimonio monumentale della città di Torino. (5-02939)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Malcesine e l'Associazione Sportiva della «Fraglia della Vela di Malcesine», dopo anni di studi e progettazioni, stanno realizzando una nuova base per la vela sul Lago di Garda; una struttura sportiva di primissima importanza per il turismo e lo sport (qui si allenarono per le Olimpiadi australiane la Sensini e la Devoti, oro ed argento a Sydney);

a tal fine, il comune di Malcesine tentò di rilasciare una prima Concessione Edilizia ma non poté visto il diniego a tal proposito espresso dalla Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Verona (diniego di data 18 febbraio 2002);

il TAR Veneto accolse il ricorso avverso il diniego, presentata dall'Amministrazione Comunale di Malcesine, annullando

lando il medesimo e ripristinando il decreto ambientale, emanato dal Responsabile del Procedimento;

con questa sentenza favorevole, nonostante il successivo ricorso al Consiglio di Stato, presentato ben un anno dopo dal Ministero per i beni e le attività culturali, si sarebbero potuti iniziare e terminare i lavori;

vista l'importanza dell'intervento e le sue peculiarità architettoniche che ne dovrebbero fare « una delle basi più importanti del mondo per la vela », parole pronunciate dallo stesso Presidente della Federazione Italiana della Vela — dottor Gaibisso —, l'Amministrazione Comunale di Malcesine decise di procedere alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.);

a tal fine, venne acquisito il giudizio di compatibilità ambientale favorevole da parte della Giunta Provinciale di Verona; successivamente si convocarono le due conferenze di servizi previste dalla legge n. 241 del 1990, la prima istruttoria, la seconda decisoria, assumendo una determinazione conclusiva favorevole; in entrambe, la Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Verona non intervenne, limitandosi ad inviare diniego per iscritto;

in data 23 giugno 2003, il Sovrintendente dei beni e delle attività culturali di Verona ordinava al sindaco la sospensione dei lavori, già iniziati nel maggio precedente a seguito di regolare Concessione Edilizia;

il comune di Malcesine e la Fraglia Vela, impugnavano l'ordinanza in sede giurisdizionale davanti al TAR Veneto in data 4 ottobre 2003;

il TAR Veneto, con sentenza del 27 ottobre 2003 annullava il provvedimento dei beni e delle attività culturali di Verona e convalidava in tutte le sue parti la procedura eseguita dal comune di Malcesine;

con sentenza così limpida e favorevole sono stati appaltati, a seguito della

suddetta sentenza, il comune di Malcesine appaltava ed iniziava i lavori per un importo complessivo di circa euro 4.500.000,00;

ultimo atto, il Ministero per i beni e le attività culturali presenta ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato in data 9 febbraio 2004 avverso la sentenza del TAR del Veneto —:

se sia a conoscenza della descritta incresciosa situazione e delle motivazioni che inducono la Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Verona ad atteggiamenti, secondo l'interrogante, ostativi, nonostante siano stati esperiti tutti gli atti dovuti, nel rispetto delle norme e nonostante vi siano ben tre sentenze, emesse dal TAR Veneto, che legittimano l'iter procedurale seguito;

quali siano gli atti, anche urgenti, che si intendono assumere per superare questa ingiustificata ed inopportuna contrarietà della Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Verona avverso un'opera così importante non solo per il comune di Malcesine ma per tutta la Comunità del Lago di Garda. (5-02945)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi organi di stampa e servizi radiotelevisivi nazionali e regionali hanno riportato la notizia che potrebbe essere introdotto a breve un *ticket* per poter usufruire del prestito di libri dalle dodicimila biblioteche pubbliche;

questo pericolo è rappresentato da una direttiva comunitaria del 1992 recepita con il decreto legislativo 16 novembre 1994 n.685 (Attuazione della direttiva 92/100/CEE concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore in materia di proprietà intellettuale);

la Direttiva da un lato riconosceva, per la prima volta, come un diritto esclusivo dell'autore l'autorizzare il prestito, dall'altro permetteva agli Stati membri di esentare alcune categorie di istituzioni aperte al pubblico che effettuassero prestiti di opere protette dal richiedere autorizzazione all'autore (o meglio al titolare dei diritti economici). In alcuni casi speciali gli Stati potevano prevedere l'esclusione anche dalla remunerazione per il prestito effettuato dalle istituzioni aperte al pubblico. La stessa prevedeva una relazione per valutare l'effettiva armonizzazione e le eccezioni previste dagli Stati membri;

il 16 gennaio scorso la Commissione europea ha però sollecitato formalmente Italia, Irlanda, Francia, Lussemburgo, Spagna e Portogallo a dare applicazione alla direttiva in parola, in nome del diritto dell'autore e dell'editore;

questo servizio è sempre stato gratuito e in questi anni ha assicurato una lettura alle fasce più svantaggiate: studenti, anziani, famiglie a basso reddito che non potendosi permettere di comprare un libro hanno usufruito di un servizio che ha notevolmente contribuito all'istruzione, allo sviluppo della conoscenza, della cultura e del sapere nel nostro Paese;

contro questa Direttiva europea i bibliotecari e gli operatori del settore hanno già organizzato il 21 febbraio a Cologno Monzese una « Giornata contro il prestito a pagamento »;

sempre dagli organi di stampa e radiotelevisivi nazionali e regionali si è avuta la notizia che il Ministro per i beni e le attività culturali, ha annunciato che non ci sarà alcun *ticket* per ottenere un libro in prestito nelle biblioteche pubbliche italiane. E per questo per prima cosa affronterà l'argomento con il professor Francesco Sicilia, direttore generale per i beni librari e successivamente incontrerà le altre realtà coinvolte, prima fra tutte la Siae —:

se non intenda attivare immediatamente, anche alla luce di quanto dichia-

rato agli organi di stampa, tutti gli strumenti politico normativi, anche a livello europeo, atti ad evitare l'introduzione di questo *ticket* che andrebbe a discapito di un servizio gratuito che in questi anni ha assicurato una lettura alle fasce più svantaggiate contribuendo all'istruzione, allo sviluppo della conoscenza, della cultura e del sapere nel nostro Paese. (4-09177)

COLASIO, INNOCENTI, BIMBI, LETTA, REALACCI, CHIAROMONTE e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per volere del duca Cosimo I, nel 1539, l'architetto militare Giovan Battista Bellucci, su progetto di Nanni Unghero, iniziò la costruzione a Pistola di una nuova fortezza, nel luogo ove sorgeva quella, intitolata a San Barnaba, eretta dai fiorentini nei 1331;

la nuova fortezza Santa Barbara, a forma quadrilatera bastionata e circondata da un fossato, era complessivamente di dimensioni e capacità offensive piuttosto modeste anche se, nella Relazione del Commissario G. Battista Tedaldi sopra la città di Pistoia, del 1569, veniva così descritta: « ... quello che rende la città sicurissima e munitissima, è la forte e munita cittadella, posta quasi a cavallo in su le mura, mezza di dentro e mezza di fuori di esse in quel luogo e punto dove la cortina di levante e quella di mezzogiorno fanno angolo assieme; il circuito di essa tirato in forma quadrata si misura intorno a 200 braccia;

nel 1774, il Granduca Pietro Leopoldo pose fine alla storia militare della Fortezza ordinandone il disarmo. La struttura fu in seguito usata come caserma, carcere militare e distretto e, dopo un periodo di degrado e rovina, nel 1970 è iniziato il recupero a cura dell'allora Soprintendenza ai Monumenti di Firenze, che nel 1980 inaugurò il completamento di una prima importante fase di restauro e risanamento;

la fortezza Santa Barbara, situata nel centro storico di Pistoia, rappresenta quindi uno degli elementi costitutivi dell'identità cittadina, connotata da un forte carico simbolico e storico in essa sedimentatosi nel tempo;

da tempo l'amministrazione comunale di Pistoia ha formalmente comunicato alla sovrintendenza di voler partecipare ad un rigoroso progetto di valorizzazione della struttura;

dalla stampa locale si apprende che la sovrintendenza sta procedendo con alcune associazioni culturali locali a definire un progetto di valorizzazione della fortezza che prevede la costruzione di spazi museali e l'utilizzo di parti della struttura per la realizzazione di servizi di ristorazione;

anche in un recente convegno, è stato manifestato l'interesse della fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia di procedere a finanziare progetti di valorizzazione della fortezza che vedano però partecipare anche l'amministrazione locale;

un compiuto progetto di valorizzazione della fortezza necessita di risorse significative che possono essere reperite solo con un pieno concorso di tutti i soggetti istituzionali interessati —:

se non ritenga opportuno, in piena coerenza con il principio di sussidiarietà e con il principio, sancito costituzionalmente, della leale collaborazione interistituzionale, realizzare un tavolo di concertazione che veda partecipare il Comune di Pistoia, la Provincia, la Regione, la sovrintendenza competente e quei soggetti che hanno manifestato il loro interesse, finalizzato alla costituzione *in primis* di un comitato scientifico idoneo a vagliare la coerenza del progetto rispetto alle esigenze di valorizzazione del bene, nonché la tenuta economico finanziaria del medesimo;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di propria competenza affinché si proceda alla costituzione di una Fondazione, all'interno della quale far convergere le numerose competenze e profes-

sionalità dei diversi livelli istituzionali, nonché quelle dei soggetti privati coinvolti nel progetto valutando attentamente l'esigenza e l'opportunità di includere il comune di Pistoia nei progetti di valorizzazione attualmente in corso di definizione da parte della competente sovrintendenza;

se infine non ritenga contrario ad un corretto rapporto istituzionale e non coerente rispetto a una logica di valorizzazione incentrata sulla comunità locale, l'ipotetico non coinvolgimento nel processo di valorizzazione del Comune di Pistoia, amministrazione nel cui territorio il bene è situato. (4-09186)

SANDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni nel nostro paese è fortunatamente aumentata la sensibilità per i problemi dei disabili e tuttavia ancora oggi si verificano casi che ricordano che c'è ancora molta strada da fare e che soprattutto sono poco giustificabili quando vengono chiamati in causa gli sforzi per i disabili di amministrazioni pubbliche come nei due casi di seguito esposti;

la Soprintendenza regionale del Ministero per i beni culturali del Veneto blocca da mesi il progetto di ristrutturazione del centro polifunzionale Casa del Sole di Ponte nelle Alpi presentato da AISM perché non concorda sulla collocazione dell'ascensore. La soluzione alternativa proposta dalla Soprintendenza stessa non permetterebbe la fruizione totale dell'edificio e così sarebbe anche vanificato lo sforzo della comunità locale per la raccolta dei fondi necessari per la ristrutturazione dell'edificio;

nel secondo caso la stessa Soprintendenza ha dato il parere negativo al progetto di rendere accessibile ai disabili l'ingresso principale della chiesa concattedrale di Feltre. La spiegazione è che l'eventuale scivolo (eventualmente asportabile) apporterebbe le modifiche alla

« bussola » dell'ingresso, considerata elemento fondamentale di una chiesa —:

come il ministro giudica la situazione, se intende adoperarsi per trovare una soluzione nei casi sopracitati, tenendo conto del patrimonio artistico in questione ma anche degli interessi dei disabili; se non ritenga di monitorare la questione intervenendo sul territorio nazionale.

(4-09199)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARTELLA, CAZZARO e RUZZANTE.
— *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno del 2003 sarebbero dovuti iniziare i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Centro Meccanizzato Postale di Venezia a seguito di un progetto nazionale consegnato alle O.O.S.S. all'inizio del 2003. L'inizio dei lavori è stato spostato a Marzo del 2004 e successivamente cancellato con un improvviso ed inspiegabile mutamento delle strategie aziendali senza neanche coinvolgere le parti sociali ad alcun livello;

il Centro Meccanizzato Postale di Venezia è da sempre stato riconosciuto dall'Azienda a tutti i livelli come uno fra i centri più produttivi d'Italia, i cui lavoratori hanno dimostrato, anche a seguito della trasformazione da Ente Pubblico Economico in S.p.A., un grande senso di responsabilità;

l'ampliamento del centro risulta necessario e improrogabile anche in previsione delle quantità di lavoro in entrata che sarebbero derivate dalle previste e concordate con le O.O.S.S. chiusure dei più piccoli centri postali di Treviso, Rovigo e Vicenza che avevano una lavorazione di tipo manuale;

il ridimensionamento avrà un pesante riflesso sull'occupazione di questo Centro Meccanizzato Postale sia per i lavoratori postali, che per l'indotto, e cioè tecnici, personale addetto alle pulizie, ai trasporti, alla mensa;

con una eventuale ristrutturazione le lavorazioni per la provincia di Venezia verrebbero effettuate da altri territori, con evidenti e gravi conseguenze sull'occupazione e sul servizio reso ai cittadini e alle aziende a livello del territorio Veneziano;

è sempre più evidente che ci sia un « Problema Venezia » all'interno di Poste Italiane S.p.A., visto che anche settori particolarmente specializzati e di nuova istituzione come il progetto « Orion » che si occupa della telesorveglianza degli uffici postali del triveneto, con sede a Mestre, viene remotizzato su tre soli siti a livello nazionale;

in tutto in territorio della provincia di Venezia esiste comunque un problema di carenza di personale, tant'è che si assiste anche a chiusure di turni pomeridiani di uffici postali e che una parte consistente del personale, sportellisti o portalettere, deve ancora usufruire di giornate di ferie dell'anno 2003 ed in alcuni casi anche del 2002. La situazione è tale da non permettere l'allontanamento dei lavoratori dal proprio posto di lavoro, ed la sostituzione dei lavoratori assenti a vario titolo, o di coloro che vanno in pensione o consegnano le dimissioni —:

se il Ministro sia a conoscenza della difficile situazione descritta e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze per evitare la chiusura o il ridimensionamento del Centro Meccanizzato Postale di Venezia.
(5-02940)

CAPUANO e SANZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerra, in provincia di Napoli, l'ufficio postale Acerra 1 è da

« bussola » dell'ingresso, considerata elemento fondamentale di una chiesa —:

come il ministro giudica la situazione, se intende adoperarsi per trovare una soluzione nei casi sopracitati, tenendo conto del patrimonio artistico in questione ma anche degli interessi dei disabili; se non ritenga di monitorare la questione intervenendo sul territorio nazionale.

(4-09199)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARTELLA, CAZZARO e RUZZANTE.
— *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno del 2003 sarebbero dovuti iniziare i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Centro Meccanizzato Postale di Venezia a seguito di un progetto nazionale consegnato alle O.O.S.S. all'inizio del 2003. L'inizio dei lavori è stato spostato a Marzo del 2004 e successivamente cancellato con un improvviso ed inspiegabile mutamento delle strategie aziendali senza neanche coinvolgere le parti sociali ad alcun livello;

il Centro Meccanizzato Postale di Venezia è da sempre stato riconosciuto dall'Azienda a tutti i livelli come uno fra i centri più produttivi d'Italia, i cui lavoratori hanno dimostrato, anche a seguito della trasformazione da Ente Pubblico Economico in S.p.A., un grande senso di responsabilità;

l'ampliamento del centro risulta necessario e improrogabile anche in previsione delle quantità di lavoro in entrata che sarebbero derivate dalle previste e concordate con le O.O.S.S. chiusure dei più piccoli centri postali di Treviso, Rovigo e Vicenza che avevano una lavorazione di tipo manuale;

il ridimensionamento avrà un pesante riflesso sull'occupazione di questo Centro Meccanizzato Postale sia per i lavoratori postali, che per l'indotto, e cioè tecnici, personale addetto alle pulizie, ai trasporti, alla mensa;

con una eventuale ristrutturazione le lavorazioni per la provincia di Venezia verrebbero effettuate da altri territori, con evidenti e gravi conseguenze sull'occupazione e sul servizio reso ai cittadini e alle aziende a livello del territorio Veneziano;

è sempre più evidente che ci sia un « Problema Venezia » all'interno di Poste Italiane S.p.A., visto che anche settori particolarmente specializzati e di nuova istituzione come il progetto « Orion » che si occupa della telesorveglianza degli uffici postali del triveneto, con sede a Mestre, viene remotizzato su tre soli siti a livello nazionale;

in tutto in territorio della provincia di Venezia esiste comunque un problema di carenza di personale, tant'è che si assiste anche a chiusure di turni pomeridiani di uffici postali e che una parte consistente del personale, sportellisti o portalettere, deve ancora usufruire di giornate di ferie dell'anno 2003 ed in alcuni casi anche del 2002. La situazione è tale da non permettere l'allontanamento dei lavoratori dal proprio posto di lavoro, ed la sostituzione dei lavoratori assenti a vario titolo, o di coloro che vanno in pensione o consegnano le dimissioni —:

se il Ministro sia a conoscenza della difficile situazione descritta e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze per evitare la chiusura o il ridimensionamento del Centro Meccanizzato Postale di Venezia.
(5-02940)

CAPUANO e SANZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerra, in provincia di Napoli, l'ufficio postale Acerra 1 è da

tempo allocato presso la sede dell'ufficio postale Acerra 2 con la conseguenza di arrecare gravi disagi agli utenti;

una città di oltre 50.000 abitanti, quale è il comune di Acerra, necessita urgentemente che l'ufficio postale Acerra 1 sia dotato di strutture proprie e di una sede autonoma —:

quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di dotare al più presto l'ufficio postale Acerra 2 di proprie strutture e di una sede autonoma al fine di garantire una migliore funzionalità al servizio postale del comune di Acerra e, nel contempo, alleviare i disagi patiti dalla popolazione locale. (5-02947)

CAPUANO e SANZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Caivano (Napoli), una città di quasi 50.000 abitanti, è presente un unico ufficio postale del tutto inadeguato a servire la totalità della popolazione locale, con gravi disagi per gli utenti causati dall'eccessivo sovraffollamento —:

se non si ritenga necessario ed urgente, nell'ambito delle proprie competenze, disporre al più presto, nel comune di Caivano, l'istituzione di un secondo ufficio postale con proprie strutture e una sede autonoma al fine di garantire una migliore funzionalità al servizio postale alleviando, in tal modo, i disagi patiti dalla popolazione locale. (5-02948)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAROLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sindaci della Regione Lombardia intenderebbero denunciare Poste Italiane Spa per interruzione di pubblico servizio dopo una settimana nel corso della quale la posta non è stata recapitata;

tale iniziativa è stata dall'ANCI Lombardia, la quale tramite il proprio presidente ha inviato un messaggio di adesione ai sindaci interessati;

successivamente analoghi gravi disservizi si sono manifestati anche in altri territori della Lombardia, ed in particolare nel Comune di Premana (LC);

secondo L'ANCI Lombardia il personale richiesto da mesi da Poste Italiane Spa non è ancora stato assegnato alla sede lombarda, mentre si assisterebbe nel contempo all'assurdità dei trasferimenti al sud di una parte del personale già operante, contribuendo a sguarnire ancor più il sistema postale lombardo che da solo produce 1/3 dei ricavi postali nazionali a fronte di un personale che ormai ammonta ad 1/15 del totale nazionale —:

quali iniziative si intendano assumere affinché Poste Italiane Spa garantisca un adeguato servizio pubblico su tutto il territorio nazionale con criteri di equità ed efficienza;

quali iniziative si intendano assumere affinché il personale assegnato a Poste Italiane Spa venga ripartito sul territorio nazionale secondo le reali esigenze dell'azienda. (4-09175)

ONNIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di San Vito, popoloso comune in provincia di Cagliari, risentirebbe da tempo di un'ormai cronica situazione di disservizio, tuttora irrisolta nonostante le segnalazioni a suo tempo indirizzate dall'amministrazione comunale alla direzione regionale delle Poste italiane e le rassicurazioni che sarebbero state fornite, in proposito, da quest'ultimo ente;

in particolare, il funzionamento di quell'ufficio postale sarebbe pesantemente condizionato dalla carenza di personale, che, quando non ha addirittura determinato la contemporanea chiusura di tutti gli sportelli, ha costretto il direttore a fronteggiare, da solo, le richieste del pubblico;

tale situazione determina il sovrappollamento dell'ufficio, a causa dei più lunghi tempi di attesa nel disbrigo dell'attività ordinaria, o impone agli utenti di trasferirsi presso i comuni del circondario, peraltro non sempre e non da tutti agevolmente raggiungibili, così aggravando, irrazionalmente, le competenze di questi sportelli;

queste difficoltà operative appaiono particolarmente penalizzanti sia per quanti si trovano nella necessità di sottrarre energie e tempo alla giornata lavorativa, spesso per ottemperare a richieste di pagamento loro rivolte da enti pubblici, sia per gli utenti meno giovani, che, periodicamente, attendono di riscuotere gli emolumenti pensionistici presso il predetto ufficio postale;

la situazione sopra descritta appare suscettibile di ulteriore aggravamento allorché, approssimandosi la stagione estiva, aumenterà notevolmente, per la presenza dei turisti, la popolazione residente in quel territorio —:

se disponga di dati aggiornati circa i disservizi registrati presso l'ufficio postale di San Vito e circa le cause che li abbiano determinati;

quali iniziative intenda promuovere per favorire il miglior funzionamento di quell'ufficio e perché, ad opera degli organi direttamente competenti, sia posto rimedio alle carenze di personale e alle ulteriori anomalie che risultassero accertate. (4-09179)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GIANNI MANCUSO, ASCIERTO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

viene riconosciuta ai reparti militari che debbono mantenere un costante livello

operativo ed addestrativo, un'indennità definita di « Supercampagna », di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Capo di Stato maggiore della difesa, devono essere indicati annualmente i contingenti massimi del personale militare destinatario delle disposizioni del decreto del presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

in sede di attribuzione dell'indennità di supercampagna ai vari enti e reparti, ad alcuni di essi non è stato riconosciuto il relativo diritto, nonostante tali reparti, oltre a svolgere i propri compiti d'istituto, partecipino fattivamente alle attività operative dei vari comandi svolgendo i servizi armati e dando il massimo supporto operativo;

in riferimento al particolare impegno e la costante disposizione alla prontezza operativa cui è disposta il 1° Reparto Manutenzione Velivoli dell'Aeronautica Militare, situato a Cameri (Novara), unico ente certificato alla manutenzione di 3° livello tecnico del velivolo Tornado e tra poco del nuovo caccia Eurofighter, l'attribuzione dell'indennità di supercampagna risulterebbe in piena attuazione delle disposizioni normative che ne regolano l'assegnazione;

a seguito delle attese e delle aspettative del personale interessato, una mancata attribuzione dell'indennità di supercampagna comporterebbe un contenzioso amministrativo, fondato sulla disparità di trattamento con altro personale beneficiario di tale indennità e nel caso del nostro reparto all'interno della stessa sede aeroportuale, in quanto il Comando Aeroporto di Cameri (Novara) fruisce interamente dell'indennità di supercampagna —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato affinché il personale del 1° Reparto Manutenzione Velivoli del-

tale situazione determina il sovrappollamento dell'ufficio, a causa dei più lunghi tempi di attesa nel disbrigo dell'attività ordinaria, o impone agli utenti di trasferirsi presso i comuni del circondario, peraltro non sempre e non da tutti agevolmente raggiungibili, così aggravando, irrazionalmente, le competenze di questi sportelli;

queste difficoltà operative appaiono particolarmente penalizzanti sia per quanti si trovano nella necessità di sottrarre energie e tempo alla giornata lavorativa, spesso per ottemperare a richieste di pagamento loro rivolte da enti pubblici, sia per gli utenti meno giovani, che, periodicamente, attendono di riscuotere gli emolumenti pensionistici presso il predetto ufficio postale;

la situazione sopra descritta appare suscettibile di ulteriore aggravamento allorché, approssimandosi la stagione estiva, aumenterà notevolmente, per la presenza dei turisti, la popolazione residente in quel territorio —:

se disponga di dati aggiornati circa i disservizi registrati presso l'ufficio postale di San Vito e circa le cause che li abbiano determinati;

quali iniziative intenda promuovere per favorire il miglior funzionamento di quell'ufficio e perché, ad opera degli organi direttamente competenti, sia posto rimedio alle carenze di personale e alle ulteriori anomalie che risultassero accertate. (4-09179)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GIANNI MANCUSO, ASCIERTO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

viene riconosciuta ai reparti militari che debbono mantenere un costante livello

operativo ed addestrativo, un'indennità definita di « Supercampagna », di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Capo di Stato maggiore della difesa, devono essere indicati annualmente i contingenti massimi del personale militare destinatario delle disposizioni del decreto del presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

in sede di attribuzione dell'indennità di supercampagna ai vari enti e reparti, ad alcuni di essi non è stato riconosciuto il relativo diritto, nonostante tali reparti, oltre a svolgere i propri compiti d'istituto, partecipino fattivamente alle attività operative dei vari comandi svolgendo i servizi armati e dando il massimo supporto operativo;

in riferimento al particolare impegno e la costante disposizione alla prontezza operativa cui è disposta il 1° Reparto Manutenzione Velivoli dell'Aeronautica Militare, situato a Cameri (Novara), unico ente certificato alla manutenzione di 3° livello tecnico del velivolo Tornado e tra poco del nuovo caccia Eurofighter, l'attribuzione dell'indennità di supercampagna risulterebbe in piena attuazione delle disposizioni normative che ne regolano l'assegnazione;

a seguito delle attese e delle aspettative del personale interessato, una mancata attribuzione dell'indennità di supercampagna comporterebbe un contenzioso amministrativo, fondato sulla disparità di trattamento con altro personale beneficiario di tale indennità e nel caso del nostro reparto all'interno della stessa sede aeroportuale, in quanto il Comando Aeroporto di Cameri (Novara) fruisce interamente dell'indennità di supercampagna —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato affinché il personale del 1° Reparto Manutenzione Velivoli del-

l'Aeronautica Militare con sede a Cameri (Novara) venga compreso tra i reparti che hanno diritto almeno dall'anno 2004 dell'indennità di supercampagna. (4-09185)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le forze politiche e sociali della Liguria, in prima linea il consiglio comunale di Genova, manifestano le più forti e condivisibili preoccupazioni per il progressivo depauperamento della consistenza e dei valori locali della rete bancaria regionale, causato dalle aggressive politiche di acquisizione, apparentemente incontrollate, messe in atto in questi ultimi anni da determinati gruppi creditizi, alcuni dei quali sono finiti purtroppo coinvolti, a torto o a ragione, nelle recenti vicende di « risparmio tradito »;

caso concreto è quello del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, ultracentenario e rispettabile istituto di credito con un'ottantina di sportelli sia nella sua culla, il Levante ligure, che nel Ponente ligure, e una tradizione di eccellenza, di fiduciarità nei confronti dei risparmiatori e dell'imprenditoria locale, di corrette relazioni sindacali;

acquisito all'inizio del 2003 dalla Banca popolare di Lodi, il Banco di Chiavari è praticamente sparito nell'anonimo calderone di una Reti Bancarie Holding S.p.A. mentre si è aperto un aspro contenzioso sindacale che sta mettendo a repentaglio 300 posti di lavoro su un totale di 800, con ricadute intollerabili sulla già sofferente economia ligure;

le organizzazioni sindacali più responsabili, presa visione dei progetti della banca capogruppo, denunciano rischi di

depauperamento territoriale, di sovra-sfruttamento dell'organico superstite e di mobilità infragruppo incontrollata;

non si comprende come i suddetti sviluppi della situazione del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure si conciliano con la salvaguardia della parte sana del localismo bancario, resa tanto più doverosa dalle richiamate vicende di « risparmio tradito » —:

quali iniziative si intendano assumere a garanzia dei diritti dei lavoratori coinvolti nella vicenda delineata in premessa. (5-02935)

GAMBINI, BIELLI e GASPERONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini italiani che, giornalmente, si recano nella Repubblica di San Marino per svolgere la propria attività quali lavoratori subordinati non si applicano attualmente le norme della Convenzione contro le doppie imposizioni stipulata tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino, con lo scopo di disciplinare la tassazione del reddito prodotto da lavoratore italiano transfrontaliero;

detti lavoratori che percepiscono il medesimo stipendio dei propri colleghi sammarinesi si trovano quindi a subire un diverso trattamento fiscale;

per gli anni 2001 e 2002, infatti, il trattamento fiscale del reddito di lavoro conseguito nella Repubblica di San Marino, è stato disciplinato dall'articolo 3 comma 2 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, e dall'articolo 9 comma 23 della legge 28 dicembre 2001 n. 488, che ne prevedevano l'esclusione dalla base imponibile;

nel febbraio 2002 la Delegazione della Repubblica italiana e la Delegazione della Repubblica di San Marino hanno sottoscritto, in occasione della definizione della Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, un

l'Aeronautica Militare con sede a Cameri (Novara) venga compreso tra i reparti che hanno diritto almeno dall'anno 2004 dell'indennità di supercampagna. (4-09185)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le forze politiche e sociali della Liguria, in prima linea il consiglio comunale di Genova, manifestano le più forti e condivisibili preoccupazioni per il progressivo depauperamento della consistenza e dei valori locali della rete bancaria regionale, causato dalle aggressive politiche di acquisizione, apparentemente incontrollate, messe in atto in questi ultimi anni da determinati gruppi creditizi, alcuni dei quali sono finiti purtroppo coinvolti, a torto o a ragione, nelle recenti vicende di « risparmio tradito »;

caso concreto è quello del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, ultracentenario e rispettabile istituto di credito con un'ottantina di sportelli sia nella sua culla, il Levante ligure, che nel Ponente ligure, e una tradizione di eccellenza, di fiduciarità nei confronti dei risparmiatori e dell'imprenditoria locale, di corrette relazioni sindacali;

acquisito all'inizio del 2003 dalla Banca popolare di Lodi, il Banco di Chiavari è praticamente sparito nell'anonimo calderone di una Reti Bancarie Holding S.p.A. mentre si è aperto un aspro contenzioso sindacale che sta mettendo a repentaglio 300 posti di lavoro su un totale di 800, con ricadute intollerabili sulla già sofferente economia ligure;

le organizzazioni sindacali più responsabili, presa visione dei progetti della banca capogruppo, denunciano rischi di

depauperamento territoriale, di sovra-sfruttamento dell'organico superstite e di mobilità infragruppo incontrollata;

non si comprende come i suddetti sviluppi della situazione del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure si conciliano con la salvaguardia della parte sana del localismo bancario, resa tanto più doverosa dalle richiamate vicende di « risparmio tradito » —:

quali iniziative si intendano assumere a garanzia dei diritti dei lavoratori coinvolti nella vicenda delineata in premessa. (5-02935)

GAMBINI, BIELLI e GASPERONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini italiani che, giornalmente, si recano nella Repubblica di San Marino per svolgere la propria attività quali lavoratori subordinati non si applicano attualmente le norme della Convenzione contro le doppie imposizioni stipulata tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino, con lo scopo di disciplinare la tassazione del reddito prodotto da lavoratore italiano transfrontaliero;

detti lavoratori che percepiscono il medesimo stipendio dei propri colleghi sammarinesi si trovano quindi a subire un diverso trattamento fiscale;

per gli anni 2001 e 2002, infatti, il trattamento fiscale del reddito di lavoro conseguito nella Repubblica di San Marino, è stato disciplinato dall'articolo 3 comma 2 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, e dall'articolo 9 comma 23 della legge 28 dicembre 2001 n. 488, che ne prevedevano l'esclusione dalla base imponibile;

nel febbraio 2002 la Delegazione della Repubblica italiana e la Delegazione della Repubblica di San Marino hanno sottoscritto, in occasione della definizione della Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, un

Memorandum d'intesa nel quale si affermava tra l'altro: « La delegazione sammarinese ha fatto rilevare che, attesi i tempi previsti per l'entrata in vigore del nuovo trattamento fiscale a cui saranno assoggettati i frontalieri residenti in Italia, si renderà necessario una ulteriore proroga delle disposizioni previste in materia dalla legge 23 dicembre 2000 n. 388, articolo 3 comma 2. Il Capo della delegazione italiana ha concordato su tale richiesta ed ha assicurato il suo impegno di farsi parte diligente presso le opportune sedi al fine della concessione della predetta proroga »;

il 21 marzo 2002 il Governo della Repubblica di San Marino ed il Governo della Repubblica italiana hanno sottoscritto la citata Convenzione che prevede l'applicazione del sistema di tassazione concorrente, con tassazione definitiva nello Stato di residenza;

contrariamente a quanto previsto nel citato *Memorandum* e nella stessa Convenzione sottoscritta dai due governi, il Governo italiano, con legge 27 dicembre 2002 n. 289 articolo 2 comma 11, ha previsto che per l'anno 2003, i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, all'estero in zone di frontiera ed in altri Paesi limitrofi da soggetti residenti nel territorio dello Stato, concorrono a formare il reddito complessivo per l'importo eccedente 8.000 euro;

l'applicazione dell'articolo 2 comma 11 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 risulta quindi, in evidente contrasto con la citata Convenzione stipulata con la Repubblica di San Marino;

detta disciplina viola nello stesso tempo le norme che riguardano il recepimento delle convenzioni internazionali, è d'uso infatti riconoscere la prevalenza delle norme convenzionali rispetto alle successive leggi interne sia perché le norme di adattamento alla convenzione rivestono carattere di specialità e sia perché esiste la presunzione di conformità della legge interna al trattato —:

se non ritenga indispensabile adottare le opportune normative affinché sia uniformata la disciplina vigente alla Convenzione firmata dallo Stato italiano e dalla Repubblica di San Marino in materia di applicazione del sistema di tassazione concorrente;

se non ritenga opportuno, nelle more dell'approvazione di una nuova disciplina in materia, emanare un provvedimento d'urgenza teso ad interpretare la Convenzione quale fonte gerarchicamente superiore alla legge di ratifica e le direttive in essa contenute quali norme immediatamente e direttamente applicabili. (5-02941)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Margherita di Savoia lamentano che il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora applicato l'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge n. 392 del 2000, il quale sancisce che i beni immobili compresi nelle saline già in uso dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e dell'Ente tabacchi italiani, « sono trasferiti, a titolo gratuito, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ai comuni sul cui territorio insistono »;

le legittime aspettative per una sollecita e corretta applicazione della norma sino ad oggi sono state disattese ed anzi, con decreto ministeriale, del 10 dicembre 2003 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 2003, l'Agenzia del demanio è stata autorizzata a vendere in blocco i beni immobili di cui agli allegati al decreto, in favore della Fintecna spa;

nell'elenco figurano diversi beni che, a norma della citata disposizione legislativa, dovevano essere ceduti al comune e ciò sta causando un forte malumore nei cittadini di detto comune —:

quale iniziativa intende assumere per dare piena attuazione al decreto-legge

n. 392 del 2000, ed emettere, di concerto con il Ministro dell'ambiente, il decreto ivi previsto, annullando gli effetti di cui al citato decreto 10 dicembre 2003, nella parte in cui contrasta con la detta previsione legislativa. (5-02949)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le *ex* aree dell'isola d'Elba, finora appartenenti al demanio dello Stato, hanno una estensione di circa 708 ettari di cui: 470 ettari nel comune di Rio Marina (66,38 per cento), 210 ettari nel comune di Capoliveri (29,66 per cento) e 28 ettari nel comune di Porto Azzurro (3,95 per cento) e che interessano anche una piccola parte del comune di Rio nell'Elba non inclusa nel « Parco minerario »;

su queste aree insistono vari fabbricati, sia civili che industriali, per una volumetria complessiva di metri cubi 176.824 di cui 77.415 metri cubi ad uso industriale e 99.409 metri cubi ad uso civile;

nei giorni scorsi gli organi di stampa nazionali e regionali hanno riportato la notizia che il 3 febbraio 2004, con decreto n. 12605, il Ministro dell'economia ha conferito in proprietà alla Coni servizi spa circa il 90 per cento dei beni sopra richiamati, stimati in circa 86,6 milioni di euro, lasciando all'Agenzia del demanio la gestione dei medesimi fino al prossimo 3 agosto 2004;

fra gli immobili conferiti vi sono il palazzo del Burò e i fabbricati del cantiere bacino (ora in concessione alla Parco minerario srl), l'Officina S. Jacopo, vero gioiello di archeologia industriale dove sono conservati i vecchi macchinari di miniera e quasi tutti i cantieri minerari dove sono presenti gallerie e altre testi-

monianze di archeologia industriale, nonché importanti affioramenti di oligisto, ematite, pirite e magnetite;

tramite la Coni servizi spa, anche le *ex* aree minerarie dell'isola d'Elba sono suscettibili di alienazione;

conoscenza nazionale ed internazionale quale grande patrimonio ambientale, culturale, scientifico e socio-economico sia racchiuso nella storia e nelle emergenze naturalistiche ed industriali dei territori minerari elbani;

in particolare i segni più tangibili del valore e della risonanza nazionale ed internazionale del compendio minerario elbano è comprovato dall'inserimento nella *World Heritage List of Geological Sites dell'Unesco*, nonché dalla presenza del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano classificato nella *International Union Conservation of Nature* (Iucn);

la loro storia si perde nei miti del « primo ferro nel Mediterraneo ». Lo Pseudo - Aristotele, Virgilio, Strabone ci ricordano l'importanza e la risonanza che ebbe nel mondo antico il ferro dell'isola d'Elba. Le conoscenze scientifiche acquisite nello studio dei minerali e delle rocce dell'isola hanno segnato e segnano il progresso delle conoscenze geomineralogiche del mondo. Le coltivazioni minerarie sviluppate per oltre tre mila anni hanno segnato la storia e gli assetti sociali e politici del territorio. A livello internazionale non vi è testo universitario che non ricordi i minerali elbani e non vi è museo naturalistico che non esponga e descriva i reperti mineralogici e minerari dell'Elba;

da quando nel 1981 sono cessate le attività estrattive, lasciando un territorio profondamente dissestato nei suoi equilibri idrogeologici, geochimici e paesaggistici, è iniziato un lungo e difficile percorso per il ripristino ambientale e la valorizzazione culturale ed economica dell'intero comprensorio;

nel gennaio del 2000 i ministeri dell'ambiente, delle finanze, dell'industria, la regione Toscana, la provincia di Livorno, i

comuni minerari, la comunità montana, il Parco nazionale e la società del Parco mineralogico dell'isola d'Elba firmarono un protocollo d'intesa per la riqualificazione ambientale, valorizzazione e tutela del compendio minerario. Con questo atto la Repubblica italiana assumeva un preciso impegno per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile del territorio. A questo atto sono seguiti articolati progetti di recupero ed i primi interventi operativi;

per il loro ulteriore e necessario sviluppo è motivo di seria preoccupazione il trasferimento alla Coni servizi spa dei beni immobili e dei terreni minerari. La possibile vendita da parte del demanio dei fabbricati era peraltro già prevista negli accordi pregressi dell'anno 2000, ma con il preciso vincolo che quanto ricavato dalla vendita fosse utilizzato — come in parte già avvenuto — per il ripristino ambientale e la valorizzazione del comprensorio *ex-minerario*;

la regione Toscana per voce del proprio presidente ha espresso la sua preoccupazione sulle procedure adottate, sui rischi connessi al passaggio della proprietà alla Coni servizi spa e che qualora non vi fossero le necessarie garanzie di rispetto dei patti di quattro anni fa la regione proporrà di acquistare l'area, la cui sola vocazione è quella di contribuire ad arricchire il valore naturalistico e paesaggistico dell'intera isola;

il consiglio provinciale di Livorno ha approvato, con voti concordi del centro-sinistra e del centro-destra, un ordine del giorno contrario alla cessione delle miniere elbane al Coni;

il consiglio comunale di Rio nell'Elba ha indirizzato una preoccupata lettera al Presidente della Repubblica sollecitandone l'interessamento;

la Legambiente ha lanciato un appello, già sottoscritto da numerose personalità del mondo culturale, scientifico e ambientalista, con il quale in considerazione del valore scientifico del distretto minerario elbano si esprime allarme per

un'eventuale alienazione e si chiede che il futuro di tali aree si sviluppi in armonia con i previsti parametri di conservazione e sostenibilità,

garantire l'immediato avvio di iniziative concrete che portino alla istituzione del Parco minerario, nell'ambito del più esteso Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, per il quale già esiste un accordo tra la regione Toscana, i comuni e le popolazioni interessate in modo che in questi territori si avvii un serio processo di conservazione, sostenibilità e sviluppo del territorio —:

se non ritengano che l'avvenuta cessione, alla Coni spa, delle *ex* miniere non precluda l'istituzione del Parco minerario e non violi gli accordi e gli impegni sottoscritti nel 2000 dal Governo con le istituzioni locali e con il Parco nazionale;

sostenere tutte quelle iniziative tese a salvaguardare e valorizzare un patrimonio di rilevanza internazionale, strumento indispensabile per lo sviluppo socio-economico sostenibile dell'isola d'Elba. (4-09172)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'impressionante aumento dei prezzi registrato nel nostro paese in coincidenza del passaggio dalla lira all'euro, costituisce una vera e propria evoluzione anomala e perversa del mercato che non ha risparmiato alcuna categoria di prodotti, raggiungendo nel settore agro-alimentare livelli ormai insostenibili per larghe fasce della popolazione;

agli iniziali anomali, o fisiologici, arrotondamenti è seguita una inarrestabile corsa al rialzo che in alcuni casi ha portato addirittura ad equiparare il valore di un euro a quello della vecchia mille lire;

quella che sembrava una superficiale considerazione o, come si dice in gergo, una « voce di popolo » è divenuta nel tempo un'amara realtà suffragata da cifre e da riscontri oggettivi;

secondo i dati dell'Osservatorio dei prezzi (ministero delle politiche agricole-Ismea), i prezzi degli ortaggi in un anno sono rincarati al dettaglio del 26,6 per cento, all'origine del 32,4 e all'ingrosso del 33 per cento, mentre quelli della frutta sono aumentati al dettaglio del 15,7 per cento, all'origine del 51,4 per cento e all'ingrosso del 16,5 per cento. Sul fronte dei consumi poi, si registra un calo degli acquisti del 13,6 per cento per gli ortaggi e del 6 per cento per la frutta;

questi dati testimoniano una perversa evoluzione che solo in parte è attribuibile a fenomeni contingenti, come siccità, alluvioni, congiunture economiche, eccetera, mentre appare evidente come nella catena di commercializzazione che va dai produttori ai consumatori vi sono stati passaggi speculativi su cui non si è adeguatamente indagato né intervenuto con la dovuta efficacia e tempestività, limitando l'azione istituzionale a sterili ed inefficaci appelli dissuasivi o addirittura a discutibili operazioni di « criminalizzazione » dell'euro;

risulta talmente grave la dimensione del fenomeno che, fatto insolito ed eccezionale in tutta Europa, migliaia di cittadini, dal Nord al Sud del nostro paese, in una sorta di catena virtuale, hanno voluto nei mesi scorsi far sentire la propria protesta gridando no a questo impazzimento dei prezzi che in meno di due anni ha provocato alle famiglie italiane un aggravio di spesa quantificato intorno ai tremila euro per famiglia, determinando una drammatica erosione del potere d'acquisto di salari e pensioni;

negli ultimi due anni e mezzo l'inflazione ha eroso completamente gli aumenti contrattuali di quasi tutte le categorie. Secondo i ricercatori dell'OD&M, una società di consulenza aziendale che studia le dinamiche retributive, prendendo in esame le buste paga effettive dei lavoratori, hanno valutato un impatto ancora più pesante: una perdita di potere di acquisto che arriva anche all'8-9 per cento per impiegati e operai;

da questa situazione nasce l'esigenza di pensare ad una urgente modifica dei criteri che contribuiscono a calcolare i dati dell'inflazione nel nostro paese;

l'Istat svolge un'attività di grande rilevanza sociale ed è interesse della collettività avere la massima conoscenza delle modalità e dei risultati in cui tale attività è svolta di fatto;

i dati forniti periodicamente dall'Istat comportano una serie di conseguenze determinanti sull'intero sistema economico italiano, e influiscono direttamente sulla vita dei consumatori, sulle loro spese e sulle loro scelte. In base a queste, per esempio, si calcolano i recuperi in busta paga e si fanno i confronti con gli altri paesi europei;

da mesi ormai l'Istat è sotto il tiro incrociato di chi — da più parti — contesta metodi di calcolo generalizzati e ritenuti ormai inadatti a produrre un dato complesso come quello del costo della vita. Le cifre fornite sono state più volte contestate sia da altri istituti di statistica, che dalle famiglie che lo considerano lontano dalle loro effettive percezioni;

le recenti misure adottate dal Governo per combattere l'aumento ingiustificato dei prezzi attraverso il ricorso alla Guardia di Finanza, evidenziano, secondo l'interrogante, le gravi responsabilità istituzionali per la testarda e colpevole sottovalutazione del fenomeno ed appaiono tardive, insufficienti e di carattere meramente propagandistico —:

se, alla luce delle predette considerazioni, il Ministro interrogato, non ritenga necessario intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di provvedere ad una profonda revisione dei meccanismi di verifica delle dinamiche dei prezzi e della formazione dell'indice inflattivo, eliminando le anomalie presenti nella preparazione del « paniere », in particolare per quanto riguarda il calcolo di ponderazione, ovvero, il peso di alcune voci, come ad esempio affitto e assicurazione, che attualmente è del tutto sottovalutato;

se non ritenga, inoltre, di intervenire sul piano della prevenzione, dei controlli e delle sanzioni, al fine di arginare nel nostro Paese il drammatico fenomeno degli aumenti ingiustificati dei prezzi, anche attraverso opportune iniziative legislative che, ad esempio:

a) garantiscano la necessaria rappresentatività e un maggiore potere d'intervento delle associazioni dei consumatori negli organismi di vigilanza, di controllo e di determinazione dei prezzi;

b) impongano per legge ai dettaglianti oltre all'indicazione del prezzo di vendita della merce anche di quello all'origine, in modo tale che l'acquirente possa direttamente determinare il margine di profitto applicato, inducendo così un contenimento dei prezzi attraverso una vigilanza sociale degli stessi;

c) predefiniscano per la vendita al dettaglio dei prodotti alimentari di largo consumo una soglia massima di « ragionevole profitto » rispetto al costo all'origine;

d) inaspriscano le pene relative alla manovra speculativa sulle merci, con particolare riguardo ai casi fraudolenti di accaparramento, di incetta, di accordi di cartello, eccetera, che possono determinarsi nella distribuzione commerciale;

e) estendano i poteri investigativi e sanzionatori dei Corpi di polizia che operano nel settore del commercio e della distribuzione, in particolare, i servizi di polizia annonaria della polizia municipale;

f) introducano contributi compensativi per le fasce deboli (vedi *bonus fiscale*).
(4-09184)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Piozzano, in provincia di Piacenza, con delibera n. 41 del 27 dicembre 1947, regolarmente approvata dalla giunta provinciale amministrativa, autorizzò « la concessione gratuita

dell'area di terreno di proprietà comunale, indicata con la parcella n. 129, foglio n. 8 del Nuovo Catasto a tutti coloro che ne fanno richiesta, alla specifica condizione che i richiedenti si impegnino a fabbricare, entro il termine di un anno dalla data di concessione e previa approvazione del progetto da parte dell'apposita commissione comunale, dando la preferenza ai richiedenti che si impegnino ad aprire negozi o botteghe atti ad incrementare lo sviluppo del paese »;

detto mappale 129, costituente la scarpata della strada via Roma (in corrispondenza della piazza del Municipio) venne ceduto, in più frazioni e con atti di vendita regolarmente registrati, a soggetti diversi che mantennero fede agli impegni assunti;

nel 1961 i soggetti che avevano costruito sull'area individuata dal mappale 129 vennero raggiunti da ingiunzioni di pagamento, pretese « per abusiva occupazione del terreno alluvionale Torrente Luretta, in comune di Piazzano ». I proprietari dei fabbricati, *pro bono pacis*, incominciarono a pagare le somme richieste dall'amministrazione finanziaria e ciò fino al 30 ottobre 1975 quando, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 289, venne disposto, con apposito decreto, il passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato del terreno in sponda sinistra del Torrente Luretta, in comune di Piozzano, segnato nel catasto del comune medesimo al foglio n. 8, mappali 165, 129, 162 e 163, della superficie complessiva di mq 429 ed indicato nell'estratto di mappa rilasciato il 1° aprile 1961 dall'ufficio tecnico erariale di Piacenza, parte integrante del predetto decreto;

i fabbricati regolarmente costruiti risultano oggi insistere su di un terreno di proprietà dello Stato, anziché su quello dell'ente locale concessionario che inizialmente l'aveva gratuitamente ceduto —

se e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere — atteso che né la recente normativa riguardante il condono edilizio, né quella relativa alla

sanatoria per la costruzione su aree demaniali, risultano applicabili al caso in questione — per consentire ai legittimi proprietari di potere alienare le dette costruzioni, la qual cosa è oggi impedita dal fatto di considerare l'area sulla quale le stesse sono state realizzate appartenente al Demanio dello Stato. (4-09188)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola-carcere di Gorgona presso Livorno è stato ritrovato il 1° marzo 2004, il cadavere di un detenuto siciliano che presentava diverse ferite alla testa;

si tratterebbe del secondo caso nel giro di due mesi, dal momento che il 9 gennaio scorso, nello stesso carcere, era stato ucciso un altro detenuto —:

quali siano i criteri di funzionamento delle misure di sicurezza e sorveglianza all'interno dell'istituto penitenziario;

se si ritengano adeguati i suddetti sistemi alla luce di quanto avvenuto e quali misure si intendano adottare per evitare il ripetersi di simili tragici accadimenti;

qualora non fosse stata avviata alcuna procedura volta a fare chiarezza sulla vicenda e sui suoi responsabili, se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta amministrativa sugli episodi in oggetto. (4-09178)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte Sant'Angelo, in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della

seconda università di Napoli, del bando di concorso (D.R. n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00, per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7, comma 1, parte II);

la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7, comma 1, parte I);

alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera Commissione ed un Comitato di Vigilanza, guardie giurate e personale tecnico amministrativo dell'Ateneo (articolo 9, comma 4);

i concorrenti non potevano tenere con sé borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari ed altri strumenti elettronici (articolo 9, comma 2);

ai concorrenti non era permesso mettersi in relazione con altri salvo che con gli addetti alla sorveglianza (articolo 9, comma 2);

l'accesso alle aule sede di esame era tassativamente consentito ai soli iscritti alla prova, previa identificazione;

l'indicazione dell'orario di inizio della prova alle ore 10,00, contenuta nel bando, riproponeva la medesima prescrizione fissata nel decreto ministeriale M.I.U.R. del 17 aprile 2003 ed assolveva alla funzione di garantire la *par condicio* tra i candidati e la correttezza dello svolgimento delle prove concorsuali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 686/1957;

il decreto ministeriale in parola prevede infatti prove di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (cfr. articolo 2 del decreto ministeriale M.I.U.R. 17 aprile 2003);

sanatoria per la costruzione su aree demaniali, risultano applicabili al caso in questione — per consentire ai legittimi proprietari di potere alienare le dette costruzioni, la qual cosa è oggi impedita dal fatto di considerare l'area sulla quale le stesse sono state realizzate appartenente al Demanio dello Stato. (4-09188)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola-carcere di Gorgona presso Livorno è stato ritrovato il 1° marzo 2004, il cadavere di un detenuto siciliano che presentava diverse ferite alla testa;

si tratterebbe del secondo caso nel giro di due mesi, dal momento che il 9 gennaio scorso, nello stesso carcere, era stato ucciso un altro detenuto —:

quali siano i criteri di funzionamento delle misure di sicurezza e sorveglianza all'interno dell'istituto penitenziario;

se si ritengano adeguati i suddetti sistemi alla luce di quanto avvenuto e quali misure si intendano adottare per evitare il ripetersi di simili tragici accadimenti;

qualora non fosse stata avviata alcuna procedura volta a fare chiarezza sulla vicenda e sui suoi responsabili, se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta amministrativa sugli episodi in oggetto. (4-09178)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte Sant'Angelo, in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della

seconda università di Napoli, del bando di concorso (D.R. n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00, per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7, comma 1, parte II);

la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7, comma 1, parte I);

alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera Commissione ed un Comitato di Vigilanza, guardie giurate e personale tecnico amministrativo dell'Ateneo (articolo 9, comma 4);

i concorrenti non potevano tenere con sé borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari ed altri strumenti elettronici (articolo 9, comma 2);

ai concorrenti non era permesso mettersi in relazione con altri salvo che con gli addetti alla sorveglianza (articolo 9, comma 2);

l'accesso alle aule sede di esame era tassativamente consentito ai soli iscritti alla prova, previa identificazione;

l'indicazione dell'orario di inizio della prova alle ore 10,00, contenuta nel bando, riproponeva la medesima prescrizione fissata nel decreto ministeriale M.I.U.R. del 17 aprile 2003 ed assolveva alla funzione di garantire la *par condicio* tra i candidati e la correttezza dello svolgimento delle prove concorsuali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 686/1957;

il decreto ministeriale in parola prevede infatti prove di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (cfr. articolo 2 del decreto ministeriale M.I.U.R. 17 aprile 2003);

l'espletamento della prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II Università di Napoli non ha seguito l'iter procedimentale previsto espressamente dal predetto bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso;

infatti:

la Commissione esaminatrice ha avviato le procedure per la identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,30 concludendo la prova concorsuale addirittura alle ore 15,15;

la medesima commissione non ha mai proceduto all'appello dei candidati;

le prove d'esame hanno avuto inizio intorno alle ore 12,45, successivamente alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie;

è stato consentito l'accesso alla sala di svolgimento delle prove fino alle ore 12,30 circa, momento nel quale le prove risultavano già concluse presso le altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, ultimate alle ore 12,00 circa;

gli addetti alla vigilanza non hanno mai provveduto al sequestro dei cellulari, delle borse, dei libri e delle carte in possesso dei concorrenti;

non sono stati rispettati i criteri precedentemente stabiliti per l'assegnazione dei posti;

non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro;

successivamente allo svolgimento delle prove è emerso che nove presunti candidati non si erano mai sottoposti alla identificazione, pur avendo partecipato alle prove;

il giorno 23 gennaio 2004 il TAR della regione Campania con sentenza n. 517/2004, rilevando le illegittimità della procedura concorsuale, accoglieva l'istanza dei ricorrenti e annullava la prova svoltasi il giorno 4 settembre 2003 e la conseguente graduatoria di merito;

il giorno 17 febbraio 2004 il Consiglio di Stato con ordinanza n.677/2004 fissava

la definizione del giudizio di merito nell'udienza del 9 marzo 2004 —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-09191)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 1° e martedì 2 marzo scorsi, il volo Catania-Napoli delle ore 7,10 in partenza dall'aeroporto di Catania è stato cancellato senza che la compagnia Alpi Eagles abbia dato un minimo preavviso ai viaggiatori che hanno dovuto subire forti disagi e non solo economici, lamentando una scarsa e tempestiva informazione da parte degli uffici preposti dell'aeroporto catanese —:

quali siano stati i motivi della cancellazione per due giorni consentivi del volo in questione;

se siano stati adottati dei provvedimenti e rintracciate eventuali responsabilità personali di tali cancellazioni;

se non ritenga di intervenire presso l'Enac affinché sia realizzato un potenziamento degli sportelli per le informazioni ai passeggeri. (3-03139)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, MEROI e BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre 2003 funzionari di Trenitalia e della regione Piemonte ave-

l'espletamento della prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II Università di Napoli non ha seguito l'iter procedimentale previsto espressamente dal predetto bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso;

infatti:

la Commissione esaminatrice ha avviato le procedure per la identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,30 concludendo la prova concorsuale addirittura alle ore 15,15;

la medesima commissione non ha mai proceduto all'appello dei candidati;

le prove d'esame hanno avuto inizio intorno alle ore 12,45, successivamente alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie;

è stato consentito l'accesso alla sala di svolgimento delle prove fino alle ore 12,30 circa, momento nel quale le prove risultavano già concluse presso le altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, ultimate alle ore 12,00 circa;

gli addetti alla vigilanza non hanno mai provveduto al sequestro dei cellulari, delle borse, dei libri e delle carte in possesso dei concorrenti;

non sono stati rispettati i criteri precedentemente stabiliti per l'assegnazione dei posti;

non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro;

successivamente allo svolgimento delle prove è emerso che nove presunti candidati non si erano mai sottoposti alla identificazione, pur avendo partecipato alle prove;

il giorno 23 gennaio 2004 il TAR della regione Campania con sentenza n. 517/2004, rilevando le illegittimità della procedura concorsuale, accoglieva l'istanza dei ricorrenti e annullava la prova svoltasi il giorno 4 settembre 2003 e la conseguente graduatoria di merito;

il giorno 17 febbraio 2004 il Consiglio di Stato con ordinanza n.677/2004 fissava

la definizione del giudizio di merito nell'udienza del 9 marzo 2004 —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-09191)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 1° e martedì 2 marzo scorsi, il volo Catania-Napoli delle ore 7,10 in partenza dall'aeroporto di Catania è stato cancellato senza che la compagnia Alpi Eagles abbia dato un minimo preavviso ai viaggiatori che hanno dovuto subire forti disagi e non solo economici, lamentando una scarsa e tempestiva informazione da parte degli uffici preposti dell'aeroporto catanese —:

quali siano stati i motivi della cancellazione per due giorni consentivi del volo in questione;

se siano stati adottati dei provvedimenti e rintracciate eventuali responsabilità personali di tali cancellazioni;

se non ritenga di intervenire presso l'Enac affinché sia realizzato un potenziamento degli sportelli per le informazioni ai passeggeri. (3-03139)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, MEROI e BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre 2003 funzionari di Trenitalia e della regione Piemonte ave-

vano presentato il nuovo orario ferroviario denominato « Memorario-Piemonte in movimento »;

come allora paventato da molti Amministratori della Valle di Susa ed in particolare, dalla Presidente della Comunità Montana Alta Valle di Susa, Evelina Bertero, dal Presidente della Bassa Valle di Susa, Antonio Ferrentino e dall'Assessore al Comune di Sauze d'Oulx, Mauro Meneguzzi, i cambiamenti stanno creando rilevanti danni e disagi agli utenti e ai Comuni che, storicamente, venivano raggiunti dalla linea ferroviaria preesistente;

l'aver smembrato la linea storica Torino-Bardonecchia-Modane ha, nei fatti allungato enormemente i tempi di percorrenza (considerati i cambi 3 ore da Bardonecchia a Torino);

messo i pendolari e gli studenti nella condizione di non avere più treni veloci;

la modifica di cui sopra (già oggetto di atto ispettivo dell'interrogante del 24 novembre 2003) ha creato rilevanti danni alle Stazioni sciistiche dell'Alta Valle di Susa (Bardonecchia, Sauze eccetera) con rilevanti ricadute negative sull'afflusso turistico —:

quali iniziative si intendano assumere presso Trenitalia affinché si giunga ad un sollecito confronto con le comunità interessate e con i pendolari al fine di porre rimedio ad una situazione, ampiamente prevedibile, che ha portato molti danni e nessun vantaggio;

quali iniziative possano essere adottate, nell'ambito delle Sue competenze, al fine di non penalizzare ulteriormente l'utenza e la fruibilità sciistico-turistica della Valle di Susa (sede, tra l'altro delle Olimpiadi di Torino 2006). (5-02944)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è in via di ratifica presso l'Unione europea il « terzo pacchetto normativo

comunitario » sulle ferrovie, che comprende la Direttiva sulla sicurezza del trasporto ferroviario. Tale Direttiva prevede l'assegnazione ad organismi terzi delle seguenti funzioni:

rilascio del certificato di sicurezza;

ammissione in esercizio del materiale rotabile;

certificazione di sottosistemi ferroviari;

assegnazione delle capacità dell'infrastruttura ferroviaria;

la riallocazione delle precedenti funzioni comporta una ridefinizione da parte dei Paesi Membri del ruolo del gestore dell'infrastruttura nazionale;

il Governo ha annunciato l'imminente riforma del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.a.;

il nuovo scenario normativo può costituire la premessa per l'istituzione di una Agenzia Nazionale che svolga le funzioni citate (Agenzia Nazionale per la sicurezza del trasporto ferroviario);

presso l'area ferroviaria di Firenze Osmannoro verrà realizzato un centro di sperimentazione, certificazione e ricerca ferroviaria di rilevanza europea, che ha come obiettivo primario la certificazione di sottosistemi ferroviari (investimento iniziale circa 65 milioni di euro, finanziato fino ai 105 milioni di euro);

Firenze, già candidata per la sede della *European Railway Agency* (E.R.A.), successivamente assegnata alla Francia, possiede sicuramente i requisiti e le strutture per ospitare la sede di tale Agenzia Nazionale. Le stesse motivazioni tecniche e storiche a sostegno della candidatura di Firenze a sede dell'E.R.A., già soggetto di due interrogazioni parlamentari (onorevole Migliori — al Presidente del Consiglio del 27 dicembre 2002, onorevole Pezzella — al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 5 giugno 2003), valgono a

fortiori per la candidatura di Firenze a sede della predetta Agenzia Nazionale —:

se e quali iniziative anche normative il Ministro intenda assumere per istituire l'Agenzia Nazionale per la sicurezza del trasporto ferroviario, ed in particolare se sussistano condizioni ostative alla candidatura di Firenze quale sede nazionale dell'Agenzia. (4-09174)

BUEMI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sig. Piergiorgio Welby, affetto da distrofia facioscapolomerale in fase avanzata, costretto a muoversi in carrozzina, abita in un appartamento di proprietà dell'INPDAP, al sesto piano, sito in Roma in Via Enrico Mazzoccolo n. 8;

il sig. Welby, da due anni, non può più uscire di casa se non con l'aiuto di quattro persone, in quanto non può, da solo, utilizzare la carrozzina per scendere gli otto gradini che portano dall'ascensore al portone di uscita;

il 28 aprile del 2003, lo stesso, ha fatto richiesta all'INPDAP per l'installazione di un servoscala, la risposta negativa gli è pervenuta il 6 febbraio 2004;

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, afferma che l'installazione dell'ascensore è obbligatoria nel caso in cui si abbiano accessi a unità immobiliari poste oltre il terzo livello e che, negli altri casi, deve in ogni modo essere garantita la possibilità d'impianti di sollevamento;

l'INPDAP afferma che i suoi immobili, locati ad uso abitativo, devono considerarsi alla stregua d'immobili urbani privati, quindi non soggetti alla disciplina prevista per gli alloggi popolari o per l'edilizia residenziale agevolata, di conseguenza non sussisterebbe nessuna differenza tra le locazioni stipulate dall'Istituto e quelle stipulate da un soggetto di diritto privato;

in base alle considerazioni precedenti l'INPDAP dichiara l'inapplicabilità, nel caso specifico, di ogni disposizione in materia di abbattimento delle barriere architettoniche relativa a immobili pubblici, immobili privati aperti ad uso pubblico di cui all'articolo 24 della legge 5 febbraio 1992 n. 10, nonché per quanto riguarda le norme previste dalla legge 5 agosto 1978 n. 457, in materia di edilizia economica e popolare e in materia di edilizia sovvenzionata e agevolata;

il Comune di Roma, a sua volta, tramite il Dipartimento IX, Ufficio Legge 13/89, asserisce di non poter concedere il contributo richiesto per l'eliminazione delle barriere architettoniche in quanto lo stabile è proprietà di un ente pubblico —:

se non intenda chiarire a quale soggetto sia riconducibile la competenza inerente l'abbattimento delle barriere architettoniche, anche affinché, chiarita la situazione relativa al signor Piergiorgio Welby, sia a questi restituita la piena libertà di movimento senza essere costretto a ricorrere all'aiuto di altre persone;

se siano stati denunciate situazioni simili in altri stabili di proprietà di Enti pubblici;

se non si ritenga necessario, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire affinché, sull'intero territorio nazionale si arrivi alla piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 13 del 1989.

(4-09192)

PEZZELLA e PATARINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono state inviate al Parlamento, nello stesso periodo, le relazioni dell'Antitrust e della Corte dei Conti sulla gestione dell'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile che trattano, in particolare, l'aspetto delle gestioni aeroportuali;

l'Antitrust critica l'affidamento delle gestioni senza una procedura di selezione

che consenta di individuare il soggetto più idoneo all'assegnazione della concessione e svolga rilievi sul permanere di posizioni dominanti del gestore con estensione abusiva in mercati contigui, distorsivi della concorrenza che potrebbero configurare abusi;

l'Autorità segnala disfunzioni nell'attività di controllo e regolazione esercitata dall'ENAC che non ha prodotto azioni incisive sui gestori; al contrario, la Corte dei Conti non interviene in questo aspetto fondamentale che incide sull'economia e la qualità dei servizi con ripercussioni sulla sicurezza;

la sostanziale difformità delle analisi fornite al Parlamento, richiede una definitiva valutazione del Governo con i necessari correttivi, tenuto conto che le osservazioni espresse dall'Antitrust trovano conferma nella reale situazione delle gestioni aeroportuali;

un deciso intervento del Governo per il rispetto delle norme europee e nazionali in materia di pubblici servizi, in atto nelle gestioni europee, potrebbe evitare quello parlamentare per conoscere le cause di tale situazione indicandone i rimedi —:

quali azioni intende attuare per garantire, tramite l'ENAC ed i propri Organismi governativi, l'adeguamento delle gestioni aeroportuali nazionali agli *standards* europei nel rispetto della vigente normativa. (4-09193)

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Ferservizi Spa è una società del Gruppo FS, deputata allo svolgimento di molte attività *no core* delle principali Società del Gruppo (Holding Spa, Rete Ferroviaria Italiana Spa, Trenitalia Spa), con particolare riferimento alle attività di amministrazione del personale e contabilità, di *facility management* e *property management*;

Ferservizi Spa è attualmente articolata in 15 Sedi Territoriali, diffuse sul territorio nazionale, oltre a 7 presidi territoriali minori, con il preciso compito di erogare alle società clienti i servizi previsti da appositi contratti di servizio, garantendone la relazione operativa e quotidiana con le loro strutture territoriali;

in data 9 febbraio 2004 i vertici di Ferservizi Spa hanno presentato alle organizzazioni sindacali nazionali il Piano di Impresa 2004/2008;

detto Piano è stato approvato dalla Capogruppo Holding Spa;

nessun Piano di Impresa delle altre Società del Gruppo è stato ancora approvato dalla Holding o presentato alle organizzazioni sindacali;

detto Piano, oltre a contenere obiettivi tipici quali aumento di produttività, riduzione dei costi, incrementi di attività, prevede, oltre alla scelta di fornire servizi esclusivamente all'interno del Gruppo Fs, anche modifiche sostanziali alla forma organizzativa della Società stessa, sia attraverso meccanismi di accorciamento gerarchico della struttura nazionale, sia attraverso il rafforzamento delle Sedi Territoriali di cui al punto 2, prevedendone la chiusura di 6 nell'arco di vigenza del Piano stesso (due Sedi + i sette Presidi nel 2004, e altre quattro Sedi tra il 2005 e il 2006);

infine, sono già stati definiti i tempi per la chiusura nel 2004 delle Sedi Territoriali di Venezia (da giugno-luglio 2004 accorpata nella Sede di Verona), anticipata di qualche mese dalla chiusura della Sede di Bologna (che, da marzo o aprile 2004 è destinata ad essere accorpata nella Sede di Firenze). Non è dato ancora sapere quali siano le altre quattro Sedi interessate alla chiusura nel prossimo biennio —:

se il Ministro sia a conoscenza che una Società del Gruppo Fs, erogante i propri servizi esclusivamente all'interno del Gruppo stesso, abbia presentato un Piano di Impresa che preveda una pesante riorganizzazione strutturale prima che le Società "Clienti" della stessa abbiano a

loro volta presentato il rispettivo Piano di Impresa che, in teoria, potrebbe anche richiederle maggiori prestazioni in ambito territoriale;

se, al contrario, sia a conoscenza che il Piano di Impresa di Ferservizi possa costituire, nel Gruppo FS, il preludio a Piani di Impresa simili che, mascherando indifferibili riorganizzazioni aziendali, tendano a ridurre il costo del lavoro utilizzando modalità diverse da quelle previste in caso di ristrutturazioni aziendali;

se il Ministro sia quindi a conoscenza degli elevati costi sociali derivanti alle decine di operatori che collocati in una fascia di età compresa tra i 45 e i 55 anni, per oltre il 55 per cento donne, profondamente radicati nel territorio di appartenenza, dovranno essere obbligati ad un pendolarismo quotidiano di oltre un'ora e mezzo o ad un trasferimento definitivo se, come si può supporre, anche le Sedi accorpanti (in questo caso Verona e Firenze), potrebbero poi essere successivamente accorpate a quelle di Milano e di Roma;

se, infine, il Ministro sia a conoscenza che la chiusura interessa Sedi Territoriali da sempre presenti nei capoluoghi di regione e che questo possa rappresentare solo l'inizio di uno spostamento di altre attività ferroviarie, svolte dalle diverse Società del Gruppo, da quegli stessi Capoluoghi verso altri e se, di questo, i rispettivi Comuni e Regioni siano stati a loro volta posti a conoscenza;

quali iniziative intenda assumere in relazione alla situazione descritta in premessa ed in modo particolare per tutelare i diritti e le professionalità dei lavoratori interessati e per mantenere il presidio delle sedi territoriali. (4-09194)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

LA GRUA. — *AL Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si è registrata una recrudescenza di furti in aziende agricole

e zootecniche della provincia di Ragusa e nelle campagne di Contrada Bulala, agro di Gela, a confine con la provincia di Ragusa;

allo scopo di studiare iniziative di prevenzione e repressione di simili reati, il prefetto di Ragusa ha indetto, lo scorso 28 febbraio, una riunione con la deputazione nazionale e regionale, i sindaci, il presidente della provincia regionale, i vertici delle Forze dell'ordine e le Associazioni di categoria per « un esame delle problematiche connesse alla criminalità rurale e per delineare una migliore strategia di contrasto del fenomeno »;

nel corso di detto incontro, il sindaco di Vittoria Francesco Aiello, intervenendo nella discussione, ha sostenuto che i furti nelle campagne sarebbero l'ultimo affare della mafia che in questo modo indurrebbe i titolari delle aziende agricole a vendere a prezzi irrisori i loro terreni « a famiglie mafiose che avrebbero interesse ad acquistare e che stanno aggregando terreni »;

le affermazioni del Sindaco di Vittoria sono estremamente gravi e preoccupanti e hanno destato notevole allarme presso la popolazione ed in particolare presso gli imprenditori agricoli;

nel corso della riunione anzidetta, il Prefetto, il rappresentante del Questore e gli altri vertici delle Forze dell'ordine nulla hanno detto in ordine al grave allarme lanciato dal Sindaco di Vittoria in ordine alla denunciata attenzione posta dalla mafia sulle aziende agricole e non hanno, quindi, né confermato né escluso l'ipotesi ventilata dal primo cittadino di Vittoria;

a questo punto è assolutamente indispensabile accertare se la gravissima denuncia del Sindaco Aiello trovi riscontro nell'attività di indagini svolta dalla polizia giudiziaria e comunque se dei fatti come

loro volta presentato il rispettivo Piano di Impresa che, in teoria, potrebbe anche richiederle maggiori prestazioni in ambito territoriale;

se, al contrario, sia a conoscenza che il Piano di Impresa di Ferservizi possa costituire, nel Gruppo FS, il preludio a Piani di Impresa simili che, mascherando indifferibili riorganizzazioni aziendali, tendano a ridurre il costo del lavoro utilizzando modalità diverse da quelle previste in caso di ristrutturazioni aziendali;

se il Ministro sia quindi a conoscenza degli elevati costi sociali derivanti alle decine di operatori che collocati in una fascia di età compresa tra i 45 e i 55 anni, per oltre il 55 per cento donne, profondamente radicati nel territorio di appartenenza, dovranno essere obbligati ad un pendolarismo quotidiano di oltre un'ora e mezzo o ad un trasferimento definitivo se, come si può supporre, anche le Sedi accorpanti (in questo caso Verona e Firenze), potrebbero poi essere successivamente accorpate a quelle di Milano e di Roma;

se, infine, il Ministro sia a conoscenza che la chiusura interessa Sedi Territoriali da sempre presenti nei capoluoghi di regione e che questo possa rappresentare solo l'inizio di uno spostamento di altre attività ferroviarie, svolte dalle diverse Società del Gruppo, da quegli stessi Capoluoghi verso altri e se, di questo, i rispettivi Comuni e Regioni siano stati a loro volta posti a conoscenza;

quali iniziative intenda assumere in relazione alla situazione descritta in premessa ed in modo particolare per tutelare i diritti e le professionalità dei lavoratori interessati e per mantenere il presidio delle sedi territoriali. (4-09194)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

LA GRUA. — *AL Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si è registrata una recrudescenza di furti in aziende agricole

e zootecniche della provincia di Ragusa e nelle campagne di Contrada Bulala, agro di Gela, a confine con la provincia di Ragusa;

allo scopo di studiare iniziative di prevenzione e repressione di simili reati, il prefetto di Ragusa ha indetto, lo scorso 28 febbraio, una riunione con la deputazione nazionale e regionale, i sindaci, il presidente della provincia regionale, i vertici delle Forze dell'ordine e le Associazioni di categoria per « un esame delle problematiche connesse alla criminalità rurale e per delineare una migliore strategia di contrasto del fenomeno »;

nel corso di detto incontro, il sindaco di Vittoria Francesco Aiello, intervenendo nella discussione, ha sostenuto che i furti nelle campagne sarebbero l'ultimo affare della mafia che in questo modo indurrebbe i titolari delle aziende agricole a vendere a prezzi irrisori i loro terreni « a famiglie mafiose che avrebbero interesse ad acquistare e che stanno aggregando terreni »;

le affermazioni del Sindaco di Vittoria sono estremamente gravi e preoccupanti e hanno destato notevole allarme presso la popolazione ed in particolare presso gli imprenditori agricoli;

nel corso della riunione anzidetta, il Prefetto, il rappresentante del Questore e gli altri vertici delle Forze dell'ordine nulla hanno detto in ordine al grave allarme lanciato dal Sindaco di Vittoria in ordine alla denunciata attenzione posta dalla mafia sulle aziende agricole e non hanno, quindi, né confermato né escluso l'ipotesi ventilata dal primo cittadino di Vittoria;

a questo punto è assolutamente indispensabile accertare se la gravissima denuncia del Sindaco Aiello trovi riscontro nell'attività di indagini svolta dalla polizia giudiziaria e comunque se dei fatti come

sopra denunciati la Prefettura e la Questura di Ragusa siano a conoscenza o meno —:

quale sia il numero di furti in aziende agricole di abigeati denunciati negli ultimi sei mesi in provincia di Ragusa e nel territorio del Comune di Gela e precisamente in Contrada Bulala;

se il fenomeno risulti superiore a quello degli anni precedenti;

quali iniziative il Ministero intenda intraprendere per contrastare efficacemente l'allarmante diffusione dei furti nelle campagne, se esistono o meno le infiltrazioni mafiose denunciate dal Sindaco di Vittoria e, in caso positivo, quali iniziative siano state ad oggi adottate e quali azioni siano state poste in essere dalle forze dell'ordine per prevenire ogni insorgenza mafiosa volta a minacciare gli imprenditori agricoli al fine di acquisirne i terreni. (3-03140)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è registrata una particolare recrudescenza di atti criminali e vandalici nel territorio del comune di Quarrata, cittadina di 24.000 abitanti e pertanto la più popolosa della provincia di Pistoia dopo il Capoluogo;

in particolare, il 21 e il 23 febbraio si sono registrate due rapine a mano armata nei confronti dei commercianti locali mentre alcune settimane orsono un rapinatore puntò un fucile a canne mozze alla tempia di una cassiera di un supermercato;

sono stati successivamente danneggiati e svaligiati alcuni laboratori artigiani della zona ormai divenuta area privilegiata di interesse per la malavita organizzata;

è considerevole la presenza di attività produttive, soprattutto nel campo della produzione e del commercio del mobile tappezzato, tanto da rendere tale area appetibile per attività criminose;

nonostante raccolte di firme di comitati cittadini, iniziative della Amministrazione Comunale e delle forze politiche a sostegno di un potenziamento della presenza delle forze dell'ordine sul territorio (soprattutto nelle ore notturne), Quarrata dispone solo di una stazione dei Carabinieri;

la situazione è divenuta non più tollerabile sotto il profilo della tenuta della sicurezza pubblica ed essendo palpabile la preoccupazione e la sfiducia dei cittadini nella capacità di una pronta ed adeguata risposta a tale situazione —:

quali iniziative concrete si intenda urgentemente assumere per dotare Quarrata di una Tenenza dell'Arma dei Carabinieri, o di un Commissariato di polizia di Stato al fine comunque di garantire una più forte capacità di contrasto, prevenzione e repressione di ogni fenomeno di criminalità diffusa che impensierisce ed impaurisce i cittadini di Quarrata. (3-03141)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2004 è iniziato davanti al Tribunale di Genova il primo procedimento relativo agli avvenimenti accaduti durante il G8 di Genova del luglio 2001;

ma si è verificato un fatto anomalo e inusuale giustificato come misura di sicurezza e cioè l'identificazione delle persone che assistono al processo mediante la fotocopiatura dei documenti e la successiva registrazione degli stessi in un fascicolo —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quale sia lo scopo effettivo e reale della registrazione dei nomi dei presenti al processo e come saranno utilizzate tali registrazioni;

se i Ministri non ritengano che quella verificatasi sia una situazione anomala che limita i diritti civili di chi vuole assistere al processo. (4-09197)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la società per l'imprenditorialità giovanile S.p.a. hanno sottoscritto in data 3 settembre 1998 una convenzione avente ad oggetto la promozione del programma di formazione «IG students», riservato agli studenti del penultimo anno delle scuole superiori e agli studenti di tutte le facoltà universitarie e finalizzato alla creazione e gestione di imprese in ambiente protetto;

in data 30 marzo 1999 la società per l'imprenditorialità giovanile S.p.a. — successivamente confluita in Sviluppo Italia spa (partecipata al 100 per cento dal ministero dell'economia e delle finanze) — ha costituito la Fondazione IG students, senza scopo di lucro e operante sotto la vigilanza del ministero del lavoro e delle politiche sociali;

tale Fondazione ha svolto il programma di formazione in attuazione della convenzione stipulata con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché con il patrocinio del ministero degli affari esteri, del dipartimento delle pari opportunità e del ministero delle attività produttive e con il contributo del Fondo Sociale Europeo e di sponsor privati;

al fine di gestire il programma a livello regionale, la fondazione IG students ha costituito venti società regionali a responsabilità limitata controllate al 51 per

cento dalla stessa Fondazione e partecipate da istituzioni pubbliche e private, mentre le funzioni di progettazione, pianificazione e controllo sono rimaste in capo alla Fondazione;

il sistema di formazione IG students ha visto coinvolti all'interno del programma formativo le figure professionali dei *tutor* e docenti di collegamento oltre a vari dipendenti e collaboratori presenti sia per la formazione IG students che per le società regionali;

il programma formativo IG students è stato svolto negli anni accademici 1998/1999, 1999/2000, 2000/2001, 2001/2002;

per l'anno accademico 2001/2002 il programma IG students è stato iniziato e completato senza però definire la situazione giuridica ed economica dei *tutor* e dei docenti di collegamento;

a seguito dell'istanza del 18 aprile 2002, del consiglio di amministrazione della Fondazione IG students, il prefetto di Roma — con decreto prot. n. 3793/893/Sett. 1°/A URPG, dell'11 novembre 2002 — ha dichiarato l'estinzione della fondazione IG students;

nel decreto sopra citato, il prefetto di Roma ha recepito la nomina a liquidatore — effettuata all'unanimità del consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 15, comma 3, dello statuto della Fondazione IG students — nella persona del Professor Romano Mosconi e ne ha dato immediata comunicazione al presidente del tribunale di Roma, adempiendo in tal modo alla prescrizione dell'articolo 11, comma 4, delle disposizioni di attuazione del codice civile;

i *tutor* e i docenti di collegamenti che hanno svolto il programma formativo per l'anno accademico 2001/2002 non hanno ricevuto alcuna proposta contrattuale, né hanno firmato alcun contratto, né hanno avuto corrisposto alcun contributo economico per il lavoro svolto;

secondo quanto risulta all'interrogante, in data 22 gennaio 2004 è stato

se i Ministri non ritengano che quella verificatasi sia una situazione anomala che limita i diritti civili di chi vuole assistere al processo. (4-09197)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la società per l'imprenditorialità giovanile S.p.a. hanno sottoscritto in data 3 settembre 1998 una convenzione avente ad oggetto la promozione del programma di formazione «IG students», riservato agli studenti del penultimo anno delle scuole superiori e agli studenti di tutte le facoltà universitarie e finalizzato alla creazione e gestione di imprese in ambiente protetto;

in data 30 marzo 1999 la società per l'imprenditorialità giovanile S.p.a. — successivamente confluita in Sviluppo Italia spa (partecipata al 100 per cento dal ministero dell'economia e delle finanze) — ha costituito la Fondazione IG students, senza scopo di lucro e operante sotto la vigilanza del ministero del lavoro e delle politiche sociali;

tale Fondazione ha svolto il programma di formazione in attuazione della convenzione stipulata con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché con il patrocinio del ministero degli affari esteri, del dipartimento delle pari opportunità e del ministero delle attività produttive e con il contributo del Fondo Sociale Europeo e di sponsor privati;

al fine di gestire il programma a livello regionale, la fondazione IG students ha costituito venti società regionali a responsabilità limitata controllate al 51 per

cento dalla stessa Fondazione e partecipate da istituzioni pubbliche e private, mentre le funzioni di progettazione, pianificazione e controllo sono rimaste in capo alla Fondazione;

il sistema di formazione IG students ha visto coinvolti all'interno del programma formativo le figure professionali dei *tutor* e docenti di collegamento oltre a vari dipendenti e collaboratori presenti sia per la formazione IG students che per le società regionali;

il programma formativo IG students è stato svolto negli anni accademici 1998/1999, 1999/2000, 2000/2001, 2001/2002;

per l'anno accademico 2001/2002 il programma IG students è stato iniziato e completato senza però definire la situazione giuridica ed economica dei *tutor* e dei docenti di collegamento;

a seguito dell'istanza del 18 aprile 2002, del consiglio di amministrazione della Fondazione IG students, il prefetto di Roma — con decreto prot. n. 3793/893/Sett. 1°/A URPG, dell'11 novembre 2002 — ha dichiarato l'estinzione della fondazione IG students;

nel decreto sopra citato, il prefetto di Roma ha recepito la nomina a liquidatore — effettuata all'unanimità del consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 15, comma 3, dello statuto della Fondazione IG students — nella persona del Professor Romano Mosconi e ne ha dato immediata comunicazione al presidente del tribunale di Roma, adempiendo in tal modo alla prescrizione dell'articolo 11, comma 4, delle disposizioni di attuazione del codice civile;

i *tutor* e i docenti di collegamenti che hanno svolto il programma formativo per l'anno accademico 2001/2002 non hanno ricevuto alcuna proposta contrattuale, né hanno firmato alcun contratto, né hanno avuto corrisposto alcun contributo economico per il lavoro svolto;

secondo quanto risulta all'interrogante, in data 22 gennaio 2004 è stato

depositato ed approvato presso il tribunale civile di Rona lo stato passivo della Fondazione IG students, nel quale non risultano ammessi come creditori i *tutor* ed i docenti di collegamento —:

quali siano state le cause dell'estinzione della Fondazione IG students e della messa in liquidazione della stessa;

quali siano i motivi per cui non è stata definita la situazione contrattuale dei *tutor* e dei docenti di collegamento che hanno svolto il programma formativo per l'intero anno accademico 2001/2002 senza ricevere alcun corrispettivo economico e senza aver firmato alcun tipo di contratto;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare chi ha lavorato senza un regolare contratto in qualità di *tutor* e docente di collegamento per l'A.A. 2001/2002. (4-09190)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'ultimo aumento delle tariffe (avvenuto dopo l'ultima misura di contenimento dei costi per i periodici senza scopo di lucro editi da varie associazioni, partiti, eccetera) per la spedizione all'estero, tutti i periodici e bollettini destinati agli italiani nel mondo si sono trovati in gravi difficoltà;

la protesta è partita dal *Tornado*, il quindicinale del Basso Feltrino edito dalla Pro loco di Fener, ma riguarda tutti i gruppi locali che pubblicano periodici d'informazione rivolti agli italiani o lettori-abbonati residenti all'estero;

il *Tornado* ha lanciato un appello ai suoi lettori al fine di trovare nuovi abbonati nel Feltrino e in Italia, aumentando così il margine di ricavi per pagare le

spese più alte di spedizione e provando a salvare così gli abbonamenti per l'estero;

l'Ente Poste ha abolito la fascia 1 che regolava la spedizione in Europa e nel bacino del Mediterraneo, dove è concentrata la maggior parte degli abbonati, spostando tutti nella fascia prioritaria, triplicando in questo modo le spese di spedizione già ritoccate notevolmente l'anno scorso dopo l'introduzione dell'obbligo di avvolgere nel cellophane i giornali prima della spedizione —:

come il Ministro giudichi la situazione, tenendo conto che l'informazione agevolata « dovrebbe fare parte di quella sensibilità che deriva anche dal riconoscimento del voto degli italiani all'estero » e quali iniziative intenda assumere per sostenere l'attività dei periodici e bollettini indirizzati agli emigranti o i loro discendenti che grazie a loro rimangono informati su ciò che accade nel proprio paese di origine. (4-09200)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Governo ha riconosciuto agli invalidi con percentuale di invalidità superiore al 74 per cento una maggiorazione sull'assegno pensionistico;

l'iniziativa, di grande rilevanza sociale e morale, ha riscosso condivisione sincera in tutti coloro che versano nella triste condizione di « grande invalido del lavoro »;

peraltro la normativa riconosce tale beneficio pensionistico soltanto a quella categoria di grandi invalidi che hanno avuto accesso al trattamento pensionistico dal febbraio 2002, inspiegabilmente esclu-

depositato ed approvato presso il tribunale civile di Rona lo stato passivo della Fondazione IG students, nel quale non risultano ammessi come creditori i *tutor* ed i docenti di collegamento —:

quali siano state le cause dell'estinzione della Fondazione IG students e della messa in liquidazione della stessa;

quali siano i motivi per cui non è stata definita la situazione contrattuale dei *tutor* e dei docenti di collegamento che hanno svolto il programma formativo per l'intero anno accademico 2001/2002 senza ricevere alcun corrispettivo economico e senza aver firmato alcun tipo di contratto;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare chi ha lavorato senza un regolare contratto in qualità di *tutor* e docente di collegamento per l'A.A. 2001/2002. (4-09190)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'ultimo aumento delle tariffe (avvenuto dopo l'ultima misura di contenimento dei costi per i periodici senza scopo di lucro editi da varie associazioni, partiti, eccetera) per la spedizione all'estero, tutti i periodici e bollettini destinati agli italiani nel mondo si sono trovati in gravi difficoltà;

la protesta è partita dal *Tornado*, il quindicinale del Basso Feltrino edito dalla Pro loco di Fener, ma riguarda tutti i gruppi locali che pubblicano periodici d'informazione rivolti agli italiani o lettori-abbonati residenti all'estero;

il *Tornado* ha lanciato un appello ai suoi lettori al fine di trovare nuovi abbonati nel Feltrino e in Italia, aumentando così il margine di ricavi per pagare le

spese più alte di spedizione e provando a salvare così gli abbonamenti per l'estero;

l'Ente Poste ha abolito la fascia 1 che regolava la spedizione in Europa e nel bacino del Mediterraneo, dove è concentrata la maggior parte degli abbonati, spostando tutti nella fascia prioritaria, triplicando in questo modo le spese di spedizione già ritoccate notevolmente l'anno scorso dopo l'introduzione dell'obbligo di avvolgere nel cellophane i giornali prima della spedizione —:

come il Ministro giudichi la situazione, tenendo conto che l'informazione agevolata « dovrebbe fare parte di quella sensibilità che deriva anche dal riconoscimento del voto degli italiani all'estero » e quali iniziative intenda assumere per sostenere l'attività dei periodici e bollettini indirizzati agli emigranti o i loro discendenti che grazie a loro rimangono informati su ciò che accade nel proprio paese di origine. (4-09200)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Governo ha riconosciuto agli invalidi con percentuale di invalidità superiore al 74 per cento una maggiorazione sull'assegno pensionistico;

l'iniziativa, di grande rilevanza sociale e morale, ha riscosso condivisione sincera in tutti coloro che versano nella triste condizione di « grande invalido del lavoro »;

peraltro la normativa riconosce tale beneficio pensionistico soltanto a quella categoria di grandi invalidi che hanno avuto accesso al trattamento pensionistico dal febbraio 2002, inspiegabilmente esclu-

depositato ed approvato presso il tribunale civile di Rona lo stato passivo della Fondazione IG students, nel quale non risultano ammessi come creditori i *tutor* ed i docenti di collegamento —:

quali siano state le cause dell'estinzione della Fondazione IG students e della messa in liquidazione della stessa;

quali siano i motivi per cui non è stata definita la situazione contrattuale dei *tutor* e dei docenti di collegamento che hanno svolto il programma formativo per l'intero anno accademico 2001/2002 senza ricevere alcun corrispettivo economico e senza aver firmato alcun tipo di contratto;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare chi ha lavorato senza un regolare contratto in qualità di *tutor* e docente di collegamento per l'A.A. 2001/2002. (4-09190)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'ultimo aumento delle tariffe (avvenuto dopo l'ultima misura di contenimento dei costi per i periodici senza scopo di lucro editi da varie associazioni, partiti, eccetera) per la spedizione all'estero, tutti i periodici e bollettini destinati agli italiani nel mondo si sono trovati in gravi difficoltà;

la protesta è partita dal *Tornado*, il quindicinale del Basso Feltrino edito dalla Pro loco di Fener, ma riguarda tutti i gruppi locali che pubblicano periodici d'informazione rivolti agli italiani o lettori-abbonati residenti all'estero;

il *Tornado* ha lanciato un appello ai suoi lettori al fine di trovare nuovi abbonati nel Feltrino e in Italia, aumentando così il margine di ricavi per pagare le

spese più alte di spedizione e provando a salvare così gli abbonamenti per l'estero;

l'Ente Poste ha abolito la fascia 1 che regolava la spedizione in Europa e nel bacino del Mediterraneo, dove è concentrata la maggior parte degli abbonati, spostando tutti nella fascia prioritaria, triplicando in questo modo le spese di spedizione già ritoccate notevolmente l'anno scorso dopo l'introduzione dell'obbligo di avvolgere nel cellophane i giornali prima della spedizione —:

come il Ministro giudichi la situazione, tenendo conto che l'informazione agevolata « dovrebbe fare parte di quella sensibilità che deriva anche dal riconoscimento del voto degli italiani all'estero » e quali iniziative intenda assumere per sostenere l'attività dei periodici e bollettini indirizzati agli emigranti o i loro discendenti che grazie a loro rimangono informati su ciò che accade nel proprio paese di origine. (4-09200)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Governo ha riconosciuto agli invalidi con percentuale di invalidità superiore al 74 per cento una maggiorazione sull'assegno pensionistico;

l'iniziativa, di grande rilevanza sociale e morale, ha riscosso condivisione sincera in tutti coloro che versano nella triste condizione di « grande invalido del lavoro »;

peraltro la normativa riconosce tale beneficio pensionistico soltanto a quella categoria di grandi invalidi che hanno avuto accesso al trattamento pensionistico dal febbraio 2002, inspiegabilmente esclu-

dendo tutti i grandi invalidi che per età, invalidità o altro sono stati collocati in pensione prima del febbraio 2002;

questa disparità di trattamento è per un verso assolutamente inspiegabile e per altro verso, secondo l'interrogante, letteralmente odiosa, in quanto appare particolarmente disdicevole una discriminazione all'interno di una categoria come quella dei grandi invalidi del lavoro;

appare necessario porre riparo senza indugio ad una situazione che ha creato sconcerto e dispiacere —:

non comprendendosi la *ratio* della recente normativa che assegna un beneficio pensionistico agli invalidi con percentuale di invalidità superiore al 74 per cento limitatamente a quanti hanno avuto accesso al trattamento pensionistico dal febbraio 2002, se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte ad eliminare la discriminazione creata in danno di tutti i grandi invalidi collocati in pensione prima di tale data. (5-02946)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo scorso, circa duemila persone hanno partecipato alla manifestazione di protesta indetta da Cgil, Cisl e Uil per la crisi dell'azienda tessile « Miroglio » — coincisa con uno sciopero di 24 ore negli stessi stabilimenti, a cui hanno aderito con i loro gonfaloni i comuni di Palagiano, Palagianello, Laterza e Ginosa — che ha annunciato la messa in mobilità di 65 lavoratori fra gli stabilimenti di Castellaneta, ormai quasi chiuso, e Ginosa;

l'azienda « Miroglio » due anni fa aveva sottoscritto un accordo in base al quale avrebbe dovuto chiudere lo stabilimento di Castellaneta, trasferendo i 50 dipendenti nello stabilimento di Ginosa;

secondo i vertici aziendali, però, a causa della crisi del settore derivante soprattutto dalla concorrenza cinese, nello stabilimento di Castellaneta sono rimasti a lavorare 12 dipendenti che ora dovrebbero andare in mobilità, insieme con 53 lavoratori di quello di Ginosa, che conta attualmente 340 unità —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare una soluzione capace di tutelare i lavoratori interessati e di garantire un futuro produttivo certo e sicuro all'azienda stessa, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche e occupazionali. (4-09173)

ROSATO, MEDURI e DAMIANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i benefici per i lavoratori che hanno lavorato a contatto con l'amianto sono un risarcimento che lo Stato concede rispetto ad una minor aspettativa di vita che questi lavoratori statisticamente hanno;

accanto a tanti lavoratori dipendenti, molti lavoratori autonomi, in particolare nel settore della cantieristica, sono stati sottoposti agli stessi rischi, senza poter scegliere, anche per la natura dei contratti che li legavano a chi commissionava le loro attività;

spesso gli stessi lavoratori hanno effettuato periodi di lavoro sia come lavoratori dipendenti che come lavoratori autonomi, negli stessi cantieri, anche con le stesse mansioni;

l'articolo 13, comma 7, della legge n. 257 del 1992 così come modificato dalla legge 271/93, dispone che « al fine del conseguimento delle prestazioni pensionistiche per i lavoratori che abbiano contratto malattie professionali a causa dell'esposizione all'amianto documentate dall'INAIL, il numero di settimane coperte da contribuzione obbligatoria relativa a periodi di prestazione lavorativa per il pe-

riodo di provata esposizione all'amianto è moltiplicato per il coefficiente di 1,5 »;

il riferimento ai « lavoratori », come destinatari dai benefici pensionistici previsti per l'esposizione all'amianto, formulato dall'articolo 1, comma 1, della legge 4 agosto 1993, n. 271 va inteso come estensione anche ai lavoratori autonomi dei benefici in parola previsti dalla precedente legge n. 251/1992 solo per i « lavoratori dipendenti » —:

la Corte di Cassazione con sentenza, autorevole ma isolata e non emessa dalle Sezioni Unite, del 10 aprile del 2002 ha limitato l'erogazione dei benefici pensionistici previsti per i lavoratori esposti all'amianto solo nei confronti dei « lavoratori dipendenti »;

la sentenza della Cassazione, secondo l'interrogante, oltre a non tener conto delle modifiche legislative richiamate ed introdotte dalla legge n. 271 del 1993 appare in contrasto con i principi costituzionali di cui agli articoli 3, 32, 35 e 38 della Costituzione —:

quale sia l'interpretazione del Ministro, autorevole e attesa anche dalle sedi distaccate dell'INPS, in ordine alla corretta applicazione della normativa richiamata.
(4-09183)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le recenti politiche della TELECOM di drastica riduzione delle tradizionali sinergie collaborative con aziende collegate dislocate sul territorio sta comportando un inaccettabile taglio occupazionale all'intero settore;

in particolare, solo negli ultimi mesi, è fallita la società Retegamma, mentre nelle società CET, Padovani Seit, ITEA tutte operanti nel centro-nord sono state avviate le procedure di cassa integrazione;

migliaia di posti di lavoro sono andati perduti;

risulta particolarmente penalizzata sul piano sociale una riduzione quantitativa e qualitativa delle collaborazioni tradizionali della TELECOM con le aziende dell'indotto —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali alle aziende operanti nel complessivo indotto della TELECOM.
(4-09198)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, SASSO e CALDAROLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 26 gennaio 2001 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 3 aprile 2001, n. 78 prevede un articolato concernente i protocolli per l'accertamento delle idoneità del donatore di sangue;

lo stesso decreto indica in dettaglio nell'Allegato n. 2 lo schema di cartella sanitaria del donatore e il modello di questionario che lo stesso deve compilare, modello nel quale sono correttamente indicate tre domande sui comportamenti sessuali:

la prima, al numero 14, sui « comportamenti sessuali a rischio di trasmissione di malattie infettive e/o in cambio di denaro o di droga »;

la seconda, al numero 16, su possibili « rapporti sessuali con un partner risultato positivo ai test per l'epatite B e/o C »;

la terza, al numero 38, su « rapporti sessuali a rischio di trasmissione di malattie infettive »;

nel modello ministeriale, pertanto, non sono indicati elementi discriminatori

riodo di provata esposizione all'amianto è moltiplicato per il coefficiente di 1,5 »;

il riferimento ai « lavoratori », come destinatari dai benefici pensionistici previsti per l'esposizione all'amianto, formulato dall'articolo 1, comma 1, della legge 4 agosto 1993, n. 271 va inteso come estensione anche ai lavoratori autonomi dei benefici in parola previsti dalla precedente legge n. 251/1992 solo per i « lavoratori dipendenti » —:

la Corte di Cassazione con sentenza, autorevole ma isolata e non emessa dalle Sezioni Unite, del 10 aprile del 2002 ha limitato l'erogazione dei benefici pensionistici previsti per i lavoratori esposti all'amianto solo nei confronti dei « lavoratori dipendenti »;

la sentenza della Cassazione, secondo l'interrogante, oltre a non tener conto delle modifiche legislative richiamate ed introdotte dalla legge n. 271 del 1993 appare in contrasto con i principi costituzionali di cui agli articoli 3, 32, 35 e 38 della Costituzione —:

quale sia l'interpretazione del Ministro, autorevole e attesa anche dalle sedi distaccate dell'INPS, in ordine alla corretta applicazione della normativa richiamata.
(4-09183)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le recenti politiche della TELECOM di drastica riduzione delle tradizionali sinergie collaborative con aziende collegate dislocate sul territorio sta comportando un inaccettabile taglio occupazionale all'intero settore;

in particolare, solo negli ultimi mesi, è fallita la società Retegamma, mentre nelle società CET, Padovani Seit, ITEA tutte operanti nel centro-nord sono state avviate le procedure di cassa integrazione;

migliaia di posti di lavoro sono andati perduti;

risulta particolarmente penalizzata sul piano sociale una riduzione quantitativa e qualitativa delle collaborazioni tradizionali della TELECOM con le aziende dell'indotto —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali alle aziende operanti nel complessivo indotto della TELECOM.
(4-09198)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, SASSO e CALDAROLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 26 gennaio 2001 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 3 aprile 2001, n. 78 prevede un articolato concernente i protocolli per l'accertamento delle idoneità del donatore di sangue;

lo stesso decreto indica in dettaglio nell'Allegato n. 2 lo schema di cartella sanitaria del donatore e il modello di questionario che lo stesso deve compilare, modello nel quale sono correttamente indicate tre domande sui comportamenti sessuali:

la prima, al numero 14, sui « comportamenti sessuali a rischio di trasmissione di malattie infettive e/o in cambio di denaro o di droga »;

la seconda, al numero 16, su possibili « rapporti sessuali con un partner risultato positivo ai test per l'epatite B e/o C »;

la terza, al numero 38, su « rapporti sessuali a rischio di trasmissione di malattie infettive »;

nel modello ministeriale, pertanto, non sono indicati elementi discriminatori

né «gruppi a rischio» ma si richiede al donatore di sottoscrivere un modulo dal quale devono emergere eventuali comportamenti a rischio, validi sia per gli omosessuali che per gli eterosessuali;

stessa *ratio* emerge dall'Allegato n. 4 relativo ai criteri di esclusione permanente o temporanea del donatore dove si riconferma unicamente il divieto di donazione per chi ha «comportamenti sessuali ad alto rischio di trasmissione di malattie infettive, comprese le persone che hanno avuto rapporti sessuali in cambio di denaro o di droga»;

presso la Banca del Sangue del P.O. del Policlinico di Bari, dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari, dell'Ospedale di Venere, invece il modulo che il donatore dovrà sottoscrivere esclude al punto 2 colui/ei che ha avuto «rapporti omosessuali» evidentemente considerati di per sé ad alto rischio di infezione;

questa indicazione non è pertanto sorretta dalla normativa nazionale e si presenta anzi in contrasto con la stessa, come frutto di scelte e valutazioni dell'Unità Operativa Medicina Trasfusionale che appaiono innegabilmente discriminatorie e ingiustificate;

i suddetti comportamenti posti in atto nel Policlinico di Bari e in altri nosocomi italiani appaiono vessatori —:

quali direttive intenda assumere il Ministro affinché sia garantito a tutti i donatori di esercitare il diritto senza alcuna discriminazione, come previsto dall'attuale normativa. (3-03144)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a livello nazionale assistiamo alla cronica carenza di personale infermieristico, confermato da alcune stime che affermano l'attualmente mancanza di circa 50.000 unità;

questa situazione ha costretto — nel recente passato — sia gli Istituti Ospedalieri, sia le R.S.A. a rivolgersi a soggetti giuridici che avevano la possibilità di fornire dette professionalità reperendole all'Estero, in particolare negli Stati dell'Est europeo. Nella stragrande maggioranza dei casi, detti soggetti giuridici si sono costituiti in forma di Cooperative con le quali, gli Enti interessati hanno provveduto a stipulare contratti in forma di convenzione per l'acquisizione delle professionalità minime utili a garantire la copertura dei servizi. Nella maggioranza dei casi, questi rapporti di lavoro non sono stati instaurati con la forma dell'appalto servizi, anche e soprattutto per le evidenti difficoltà che ciò avrebbe comportato in special modo per gli enti pubblici, i quali, in presenza di personale infermieristico dipendente di ruolo dell'Ente, non avrebbero evidentemente potuto attivare tale modalità se non attraverso fantasiose suddivisioni del servizio infermieristico stesso effettuate artatamente ed in modo strumentale unicamente per dare una parvenza di regolarità giuridica a situazioni per altri aspetti palesemente discutibili;

ora viene messa in dubbio la regolarità di suddetti rapporti di convenzione nonostante le diverse modifiche intervenute in questi anni;

grande è la preoccupazione che eventuali iniziative ispettive attivate dagli organi competenti nei confronti degli Enti pubblici coinvolti, provochino disservizi nel settore della sanità pubblica, per altri aspetti già sufficientemente in sofferenza, o peggio ancora creino la materiale impossibilità di fornire i servizi stessi a causa della difficoltà di accedere alla manodopera specializzata necessaria —:

se sia a conoscenza della grave emergenza sanitaria ed assistenziale causata dalla carenza di personale infermieristico, tanto da rendere evidente l'impossibilità di garantire all'utenza il necessario supporto professionale per il soddisfacimento dei servizi sia all'interno di ospedali ed RSA, sia nei servizi a domicilio, se non utiliz-

zando specifiche figure professionali rependole negli Stati dell'Est europeo;

quale sia l'interpretazione che il Ministro da delle normative succedutesi nel tempo e che regolamentano questa materia;

quali siano nel caso il Ministro ravvisi problematiche le iniziative che il medesimo intenda assumere al fine di permettere agli ospedali ed alle R.S.A. di poter continuare a svolgere la propria attività in modo adeguato. (5-02950)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ritalin è un farmaco a base di metilfenidato da molti anni utilizzato in pediatria per la cura di bambini con disturbi dell'attenzione con o senza iperattività (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder, ADHD*); secondo numerose casistiche ufficiali i bambini e gli adolescenti trattati con Ritalin hanno in genere capacità intellettive superiori alla media, sono dotati di spiccata creatività e abilità motoria, sono capaci di fare più cose contemporaneamente; tuttavia tali qualità, unite alla vivacità manifestata dal bambino, sono spesso ritenute pregiudizievoli per il rendimento scolastico, semplicisticamente interpretate come sintomi di ipercinetività e irrequietezza e, di conseguenza, oggetto di terapia farmacologica;

secondo il dottor F. Baughman (cfr. l'articolo «*Making Sense of Ritalin*», di John Peanen, *Rider's Digest* gennaio 2000, pagina 158), sono fra i 6 e i 7 milioni solo negli Stati Uniti i bambini trattati con il Ritalin, e le diagnosi di ADHD sono in aumento in tutto il mondo occidentale (si parla di un raddoppio del numero di diagnosi ogni 3/4 anni negli USA e ogni anno in Inghilterra); addirittura tale disturbo viene oggi spesso diagnosticato a partire dal primo anno di vita, e alcuni medici giungono a prescrivere il Ritalin a bambini ancora lattanti;

ma l'efficacia del Ritalin nella «cura» di queste «patologie» si è dimostrata già da molti anni fallimentare; in una ricerca del 1971 (Mendelson W., Johnson N., Stewart M.A., «*Hyperactive children as teenagers: A follow-up study*», *Journal, of Nervous Mental Disorders*, vol. 153, 1971), ad esempio, si sono analizzati 83 bambini a 2-5 anni di distanza dalla diagnosi di ADD o ADHD, e il 92 per cento di essi era stato trattato con Ritalin. Ecco i risultati:

60 per cento dei bambini erano ancora iperattivi e studiavano poco (la ragione per la quale veniva loro somministrato il Ritalin), ma in più erano diventati ribelli;

59 per cento avevano avuto guai con la polizia;

23 per cento erano stati portati ad una caserma di polizia una o più volte;

58 per cento erano stati bocciati almeno una volta;

57 per cento avevano difficoltà di lettura;

44 per cento avevano difficoltà con l'aritmetica;

78 per cento trovavano difficile restare seduti a studiare;

59 per cento erano considerati dalla scuola ragazzi con problemi disciplinari;

52 per cento erano distruttivi;

34 per cento avevano minacciato di uccidere i loro genitori;

15 per cento avevano parlato di suicidio o l'avevano tentato;

il boom dell'ADHD risale comunque agli anni Novanta; nel novembre 1999 la *Us Drug Enforcement Administration (Dea)* avvertì che dal 1990 al 1995 l'uso del Ritalin si era sestuplicato; nel 1995 un organismo dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), l'*International Narcotics Control Board (Inbc)*, deplorò che «negli Usa dal 10 al 12 per cento dei ragazzi tra

i 6 e i 14 anni sono stati diagnosticati come ammalati di *ADHD* e curati con Ritalin»; la tendenza è proseguita anche dopo il 1995. Negli Usa si smercia circa il 90 per cento del Ritalin venduto nel mondo dalla *Novartis*, il colosso farmaceutico svizzero nato nel 1997 dalla fusione tra *Sandoz* e *Ciba-Geigy*: su 40 milioni di alunni iscritti nelle scuole Usa almeno 4 milioni prendono stimolanti e la prescrizione di stimolanti per bambini compresi tra i 2 e i 4 anni si è triplicata, nonostante il foglietto d'accompagnamento del farmaco dica che il Ritalin è controindicato sotto i 6 anni; uno studio, infine, pubblicato dal *Canadian Journal of Psychiatry* (ottobre 1999) indagava su 192 bambini diagnosticati *ADHD*. 98 di loro ricevevano un trattamento di Ritalin, e tra loro il 9 per cento aveva evidenziato sintomi psicotici che sono poi spariti appena il trattamento è cessato; nessuno degli altri 94 bambini (che non erano stati medicalizzati) aveva mostrato invece sintomi psicotici;

l'aspetto più enigmatico dell'*ADHD* è che, come riporta lo stesso foglietto illustrativo del farmaco, « un'adeguata eziologia di questa sindrome è sconosciuta e non esiste un'analisi clinica in grado di diagnosticarla »; una formulazione « diplomatica » per dire che non è stato appurato, in sede scientifica, se quest'insieme di sintomi, classificati come *ADHD*, sia effettivamente rilevante sotto il profilo patologico o no, e per quali motivi; già nel 1998, del resto, una commissione di esperti statunitensi ha trovato che il metodo corrente per diagnosticare l'*ADHD* si è rivelato elusivo, cioè « non conclusivo »;

essendo il metilfenidato uno stimolante centrale, il Ritalin è inserito nella fascia dei cosiddetti farmaci d'abuso ed è incluso nella Tabella I degli stupefacenti; in effetti il Ritalin era utilizzato come una droga a tutti gli effetti già negli anni sessanta da alcune comunità di *hippies*; Tom Wolfe, nel suo articolo « Il cervello senz'anima » del 1996, così ne parla: « A volte li vedevi completamente immersi in un delirio totale da Ritalin. Non un gesto,

non un'occhiata: potevano sedere assorti in qualsiasi cosa — un tombino, le rughe del palmo delle proprie mani — per un tempo indefinito, saltando un pasto dopo l'altro, fino all'insonnia più incoercibile ... puro nirvana da metilfenidato ».

il Ritalin è al centro da anni di un fiorente mercato nero, essendo considerato una « *smart drug* », una sostanza cioè usata per sovrastimolare il cervello durante periodi di studio intenso, superlavoro o per mantenere alta la soglia dell'attenzione ed ormai è diventato la droga più diffusa fra gli adolescenti degli Stati Uniti; il metilfenidato come effetto a breve termine aumenta le prestazioni di qualsiasi persona, tanto da essere bandito dal Comitato Olimpico Internazionale; a lungo termine invece presenta tutta una serie di effetti nocivi e di complicazioni;

come si legge sul sito del Ministero della salute: « la sua commercializzazione venne sospesa in Italia nel 1989, su iniziativa dell'azienda che allora lo produceva. Visto il ruolo del metilfenidato nel trattamento dello *ADHD*, l'elevata incidenza di questa manifestazione in età pre-adolescenziale e l'assenza dal mercato nazionale di farmaci alternativi, la Commissione Unica del Farmaco e il Dipartimento del Farmaco del Ministero della salute, in un incontro, hanno invitato *Novartis*, attuale titolare del Ritalin, a presentare richiesta per la registrazione del farmaco e la sua commercializzazione in Italia. In data 18 ottobre 2000 la *Novartis* ha comunicato al Dipartimento Valutazione Medicinali e Farmacovigilanza la disponibilità per una rapida registrazione e commercializzazione del farmaco » —:

se non ritenga che la ricommercializzazione in Italia di un farmaco come il Ritalin, a proposito del quale esiste una vastissima letteratura scientifica sui suoi effetti collaterali e sulla sua sostanziale inefficacia, sia immotivata e anzi dannosa per la salute dei bambini e degli adolescenti del nostro paese. (4-09187)

GIACCO, BATTAGLIA, ZANOTTI, LUCIDI, MAURA COSSUTTA e PISTONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2003 il Ministro della salute, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze e la regione Lazio hanno costituito una Fondazione denominata IME, Istituto Mediterraneo di Ematologia, con sede in Roma, viale Regina Elena n. 295;

tale Fondazione ha come finalità l'attivazione di un centro di specializzazione e alta eccellenza, con sede in Roma, per la cura e la ricerca sulle malattie ematiche e per il trattamento e lo studio della talassemia e delle emoglobinopatie; la realizzazione di un progetto di rete tra le strutture italiane ed estere, in particolare del bacino del Mediterraneo, specializzato nella ricerca, nel trattamento e nella formazione in campo sanitario con particolare riferimento alla ematologia e alla talassemia;

l'atto costitutivo della Fondazione prevede che il patrimonio iniziale sia erogato dal Ministero della salute e dalla regione Lazio in parti uguali;

è in atto una convenzione fra IME e A.O. «S. Camillo Forlanini» per fornire all'Istituto Mediterraneo di Ematologia le strutture necessarie all'attività della fondazione stessa;

a tutt'oggi non è ancora chiaro quali siano le strutture e il personale di cui l'IME si avvarrà e nei confronti di quali pazienti svolgerà la propria attività;

per il funzionamento e l'attività di ricerca della Fondazione, con decreto-legge n. 89 del 2003 convertito in legge n. 141 del 2003, è stata autorizzata la spesa di quindici milioni di euro per l'anno 2003 e di dieci milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005;

lo statuto prevede che, per il periodo di tre anni, la Fondazione sia gestita da un

Commissario e da un Direttore Generale con poteri di gestione e rappresentanza; sempre per il primo triennio sono stati nominati un Comitato Tecnico Scientifico, composto da sette membri tra cui il Responsabile scientifico per il trattamento e lo studio della talassemia e delle emoglobinopatie, e un Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri;

in base allo Statuto spetta al Ministero della salute e alla regione Lazio determinare i compensi del Commissario, del Direttore Generale, dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico e del Collegio dei Revisori dei Conti con riferimento al periodo del loro mandato —:

a che punto sia il processo di designazione delle strutture e del personale di cui l'IME potrà avvalersi e in quale modo venga effettuata tale designazione: se, cioè, il personale sarà assunto *ex novo* o sottratto ai servizi già attivi;

quale sia il livello di attività svolto dalla Fondazione a quasi un anno dalla sua costituzione; se sia già stata predisposta una lista di potenziali utenti nel bacino del Mediterraneo; se esistano già rapporti internazionali di scambi culturali e professionali che giustifichino tale attività;

a quanto ammontino i compensi determinati per il Commissario, il Direttore Generale, i Componenti del Comitato Tecnico Scientifico e del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione, e quali compiti siano stati ad essi attribuiti. (4-09195)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bolognesi e altri n. 1-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 agosto 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Paola Mariani.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

GIACCO, BATTAGLIA, ZANOTTI, LUCIDI, MAURA COSSUTTA e PISTONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2003 il Ministro della salute, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze e la regione Lazio hanno costituito una Fondazione denominata IME, Istituto Mediterraneo di Ematologia, con sede in Roma, viale Regina Elena n. 295;

tale Fondazione ha come finalità l'attivazione di un centro di specializzazione e alta eccellenza, con sede in Roma, per la cura e la ricerca sulle malattie ematiche e per il trattamento e lo studio della talassemia e delle emoglobinopatie; la realizzazione di un progetto di rete tra le strutture italiane ed estere, in particolare del bacino del Mediterraneo, specializzato nella ricerca, nel trattamento e nella formazione in campo sanitario con particolare riferimento alla ematologia e alla talassemia;

l'atto costitutivo della Fondazione prevede che il patrimonio iniziale sia erogato dal Ministero della salute e dalla regione Lazio in parti uguali;

è in atto una convenzione fra IME e A.O. «S. Camillo Forlanini» per fornire all'Istituto Mediterraneo di Ematologia le strutture necessarie all'attività della fondazione stessa;

a tutt'oggi non è ancora chiaro quali siano le strutture e il personale di cui l'IME si avvarrà e nei confronti di quali pazienti svolgerà la propria attività;

per il funzionamento e l'attività di ricerca della Fondazione, con decreto-legge n. 89 del 2003 convertito in legge n. 141 del 2003, è stata autorizzata la spesa di quindici milioni di euro per l'anno 2003 e di dieci milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005;

lo statuto prevede che, per il periodo di tre anni, la Fondazione sia gestita da un

Commissario e da un Direttore Generale con poteri di gestione e rappresentanza; sempre per il primo triennio sono stati nominati un Comitato Tecnico Scientifico, composto da sette membri tra cui il Responsabile scientifico per il trattamento e lo studio della talassemia e delle emoglobinopatie, e un Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri;

in base allo Statuto spetta al Ministero della salute e alla regione Lazio determinare i compensi del Commissario, del Direttore Generale, dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico e del Collegio dei Revisori dei Conti con riferimento al periodo del loro mandato —:

a che punto sia il processo di designazione delle strutture e del personale di cui l'IME potrà avvalersi e in quale modo venga effettuata tale designazione: se, cioè, il personale sarà assunto *ex novo* o sottratto ai servizi già attivi;

quale sia il livello di attività svolto dalla Fondazione a quasi un anno dalla sua costituzione; se sia già stata predisposta una lista di potenziali utenti nel bacino del Mediterraneo; se esistano già rapporti internazionali di scambi culturali e professionali che giustifichino tale attività;

a quanto ammontino i compensi determinati per il Commissario, il Direttore Generale, i Componenti del Comitato Tecnico Scientifico e del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione, e quali compiti siano stati ad essi attribuiti. (4-09195)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bolognesi e altri n. 1-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 agosto 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Paola Mariani.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

La mozione Verneti e altri n. 1-00325, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Benvenuto, Squeglia.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza urgente Anedda e Catanoso n. 2-01081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cristaldi.

L'interpellanza Ruzzante e altri n. 2-01087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interpellanza urgente Anedda e altri n. 2-01091, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Saglia.

L'interpellanza urgente Volonté n. 2-01094, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giuseppe Gianni.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Calzolaio n. 4-09130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta orale Molinari e Ciani n. 3-03134, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Galvagno.

L'interrogazione a risposta orale Ruzzante e Benvenuto n. 3-03137, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzzante n. 4-09148, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Maran, Martella, Cazzaro, Sandi.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente n. 2-01091 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 430 del 1° marzo 2004. A pagina 12862, seconda colonna, alla quarta riga deve leggersi « Anedda 2-01091 » e non « Ricci 2-01091 », come stampato; a pagina 12904, seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « (2-01091) Anedda, Cristaldi, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino, Riccio », e non « (2-01091) Riccio, Anedda, Cristaldi, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino », come stampato.

La mozione Verneti e altri n. 1-00325, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Benvenuto, Squeglia.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza urgente Anedda e Catanoso n. 2-01081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cristaldi.

L'interpellanza Ruzzante e altri n. 2-01087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interpellanza urgente Anedda e altri n. 2-01091, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Saglia.

L'interpellanza urgente Volonté n. 2-01094, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giuseppe Gianni.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Calzolaio n. 4-09130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta orale Molinari e Ciani n. 3-03134, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Galvagno.

L'interrogazione a risposta orale Ruzzante e Benvenuto n. 3-03137, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzzante n. 4-09148, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Maran, Martella, Cazzaro, Sandi.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente n. 2-01091 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 430 del 1° marzo 2004. A pagina 12862, seconda colonna, alla quarta riga deve leggersi « Anedda 2-01091 » e non « Ricci 2-01091 », come stampato; a pagina 12904, seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « (2-01091) Anedda, Cristaldi, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino, Riccio », e non « (2-01091) Riccio, Anedda, Cristaldi, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino », come stampato.